

Prezzo degli abbonamenti
Anno XXXI
Regno e Colonie, con premio L. 18

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina 6, Appendice, divisa in 12 colonne
L. 0,75. Pagina di Rubriche Commerciali, di L. 12 colonne

Anno XXXI

Sabato 9 gennaio - 1915 - Sabato 9 gennaio

Numero 9

Feroce lotta di trincee in Francia e in Polonia
I russi bombardano Sinope - Un nuovo successo serbo

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

La situazione

E' immutata nelle sue linee generali. Un lunghissimo comunicato francese...

In realtà questa guerra comincia a esaurirsi gli animi e, giacché una battaglia campale decisiva è impossibile...

Dalla Polonia e dalla Galizia non giungono notizie di avvenimenti interessanti.

Come curiosità notiamo in particolare da parte russa: pare che le truppe tedesche in Polonia adoperino uno speciale scudo d'acciaio di protezione...

Negli altri scacchieri della guerra nulla d'importante. Navi russe hanno scagliato qualche bomba su Sinope.

Dove combattono i garibaldini



Onoranze di Digione al nome di Garibaldi

DIGIONE 8, sera - Il Municipio di Digione ha fatto collocare da ogni lato della statua di Garibaldi bandiere abbrunate.

Due giornate di scontri dalle Fiandre all'Alsazia

L'accanita lotta per le trincee. PARIGI 8, sera - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: L'artiglieria nemica ha mostrato durante la giornata del 7 corrente grande attività in Belgio e nella regione di Arras.

Nel settore di Reims a ovest del bosco degli zuavi abbiamo fatto saltare un (blockhaus) e occupato una nuova trincea a 200 metri dinanzi alla nostra linea.

Fra Jochery sur Juarre e Souain abbiamo a parecchie riprese ridotto al silenzio l'artiglieria nemica, fatto saltare trincee e distrutto due posti fortificati.

Sull'Aauto de Meuse e tra la Mosa e la Mosella niente da segnalare. Il vento ha soffiato tempestoso per tutta la giornata.

La nostra offensiva è continuata nella regione di Thann e di Altkirch ottenendo completo risultato. Abbiamo ripreso le trincee sul fianco est della collina (425) ove il nemico era riuscito a stabilirsi nuovamente due giorni or sono.

Abbiamo nello stesso tempo progredito nella direzione di Pont D'Aspach e di Kahlberg. L'artiglieria nemica aveva tentato senza successo di colpire le nostre batterie ma ha rinunciato a tirare su esse per bombardare esclusivamente l'ospedale di Thann che è stato sgombrato.

I ministri belgi al re Alberto per capo d'anno

LE HAVRE 8, sera - In occasione del capodanno i ministri inviarono al re un telegramma pregandolo di volere credere all'omaggio dei loro voti sinceri e alla loro inalterabile devozione.

LE HAVRE 8, sera - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: «Nel teatro occidentale la pioggia continua. In Fiandra il terreno è sempre più paludoso di modo che le operazioni sono fortemente ostacolate.

Piccoli successi tedeschi Il maltempo imperversa

Berlino 8, sera - Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: «Nel teatro occidentale la pioggia continua. In Fiandra il terreno è sempre più paludoso di modo che le operazioni sono fortemente ostacolate.

Un attacco notturno francese contro una nostra posizione al Buchenoff, a sud di Diedelshausen nei Vosgi è stato respinto. I rinnovati attacchi dei francesi contro le alture ad ovest di Sennheim sono falliti sotto il fuoco della nostra artiglieria.

I documenti della Commissione sulle atrocità tedesche

PARIGI 8, sera - I documenti contenuti nel rapporto ufficiale francese pubblicato dal Giornale Ufficiale sulle atrocità tedesche recano fatti constatati nei dipartimenti della Senna, della Marna, della Mosca, della Mosella, dell'Oise e dell'Aisne che furono momentaneamente invasi e che furono poi sgombrati dal nemico.

Fatti indescrivibili provano che l'esercito tedesco professa in modo costante il disprezzo più completo per la vita umana. I soldati e i capi finiscono i feriti e uccidono senza pietà gli abitanti inoffensivi del territorio invaso e non rispettano né donne, né fanciulli, né vecchi.

I commissari citano poi molti fatti di atrocità inaudite, quasi da per tutto i cittadini furono strappati dalle loro case e condotti prigionieri, ma molti di essi furono poi uccisi durante la strada.

La partecipazione dei giapponesi alla guerra. Favolevole commento russo. ROMA 8, ore 21 - Si ha da Pietroburgo che commentando la questione della partecipazione del Giappone alla guerra in Europa, il Nuovo Vremia scrive: Il Giappone renderebbe un segnalato servizio alle potenze della Triplice Intesa intervenendo, ma la sua azione avrebbe anche per risultato la sua unione più stretta con l'Inghilterra e forse la sua alleanza con la Russia.

Un comunicato ufficiale dice: Il nemico occupò con forze molto grandi la piccola isola di Ada Tzigalia presso Belgrado. Nella notte seguente alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe sorpresero il nemico e lo misero in fuga facendo prigionieri 45 soldati, un sergente maggiore e due sergenti.

Un comunicato ufficiale dice: Il nemico comincia a fortificarsi presso Pantchevo. Per non essere disturbato nei suoi lavori il nemico adoperò i nostri soldati fatti prigionieri esponendoli al nostro fuoco.

Incidente de' cardinali Mercier Spiegazioni tedesche

Berlino 8, sera - La Nord-Deutsche pubblica oggi il seguente comunicato: «L'arcivescovo di Malines, cardinale Mercier pubblico, in occasione del Natale, una pastorale, che, secondo istruzioni impartite, doveva essere letta dal parroco dopo il primo gennaio e nelle domeniche seguenti. La pastorale, oltre considerazioni puramente religiose, svolgeva una serie di argomenti politici, incompatibili coll'attuale stato di occupazione e costrinse per conseguenza, le autorità tedesche ad intervenire. L'attenzione del cardinale fu richiamata su ciò dal governatore generale. Il cardinale dichiarò verbalmente e per iscritto di essere stato alieno dalla idea di provocare una manifestazione e, al contrario, di essere stato guidato dall'intento di calmare la popolazione, raccomandandole obbedienza e subordinazione intera all'autorità tedesca esistente, pur conservando il sentimento patriottico. Ma poiché il governatore generale - dichiarò il Mercier - è di diverso avviso circa la pastorale e teme un'azione eccitante, non insisto perché siano eseguite le istruzioni date al clero per continuare a leggere ed a diffondere la pastorale. Siccome il governatore generale aveva già prima proibito la lettura e la pubblicazione pastorale, l'incidente può considerarsi chiuso».

Supremazia navale inglese e le ultime perdite

Londra 8, sera - Il ministro della Marina alla Camera dei Lordi ha dichiarato che non rimangono più in alto mare che due incrociatori tedeschi e poche navi mercantili armate in guerra. Essi non sfuggiranno per molto tempo alla distruzione.

La perdita della «Bulwark» si dovette a un accidente e non alla alterazione della polvere. Quando fu torpedinata la «Formidabile» il capitano di questa nave diede il segnale alle altre navi di non accorrere al suo soccorso e le consigliò di non avanzare a causa del pericolo che avrebbero corso d'essere attaccate dai sottomarini.

Il capitano preferì di morire piuttosto che arrischiare la vita degli altri (compagni della flotta. Il capitano e l'equipaggio e coloro che si consacrarono all'opera di salvataggio della «Formidabile» osservarono le nobili tradizioni della marina Britannica.

Perdite navali turche nel Bosforo e nel Mar Nero

PARIGI 8, sera (ufficiale) - Un grande trasporto turco è affondato il giorno 2 in seguito all'esplosione di una mina all'uscita del Bosforo. Un altro trasporto scortato dall'incrociatore turco «Messidiè» affondò il giorno 5 nel Mar Nero tra Sinope e Trebisonda.

L'incrociatore protetto russo «Mercurio» e la cacciatorpediniere russa «Gniwni» attaccarono il convoglio. «La «Messidiè» sebbene colpita da parecchi proiettili riuscì a fuggire.

La partecipazione dei giapponesi alla guerra

Favolevole commento russo. ROMA 8, ore 21 - Si ha da Pietroburgo che commentando la questione della partecipazione del Giappone alla guerra in Europa, il Nuovo Vremia scrive: Il Giappone renderebbe un segnalato servizio alle potenze della Triplice Intesa intervenendo, ma la sua azione avrebbe anche per risultato la sua unione più stretta con l'Inghilterra e forse la sua alleanza con la Russia.

Un comunicato ufficiale dice: Il nemico occupò con forze molto grandi la piccola isola di Ada Tzigalia presso Belgrado. Nella notte seguente alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe sorpresero il nemico e lo misero in fuga facendo prigionieri 45 soldati, un sergente maggiore e due sergenti.

Fra russi e austro-tedeschi I tedeschi insistono nell'attacco

Sarandosi di zappe e di scudi

PIETROGRADO 8, sera - Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore del generalissimo dice: Sulla riva sinistra della Vistola il giorno 6 corrente vi è stata calma quasi generale. Sul fronte Sauka-Bolimoff vi è stata un'azione di dettaglio. I tedeschi per avvicinarsi alle nostre posizioni hanno cercato di applicare i procedimenti di guerra d'assedio, avanzando per mezzo di zappe e servendosi, per mettersi al coperto, di speciali scudi di acciaio.

In Galizia nessuna modificazione importante. Nella Bukovina la nostra offensiva continua.

Situazione invariata in Polonia

Berlino 8, sera (ufficiale) - Anche nell'est il tempo è stato sfavorevole. Nessun mutamento sulla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia settentrionale. I nostri attacchi hanno progredito ad est della Rawka. Sono quindi stati fatti prigionieri 1600 russi e sono state prese cinque mitragliatrici. Sulla riva orientale della Pilica sono avvenuti soltanto combattimenti di artiglieria.

VIENNA 9, sera - Un comunicato in data di oggi dice: La situazione generale è immutata. Nessun combattimento di lunga durata. Nei Beskridi orientali l'avanzata intrapresa da potenti forze russe sulle colline all'est di Czeremcha è stata respinta fortemente con un contro attacco. In questa operazione sono stati fatti 400 prigionieri e sono state catturate tre mitragliatrici.

Nel teatro della guerra meridionale, un attacco notturno sulla nostra linea di avamposti presso Avtovac è fallito completamente.

Strenua difesa di Przemysl

Ottimismo austriaco

VIENNA 8, sera - I giornali pubblicano: I corrispondenti di guerra scrivono che intorno a Przemysl regna sempre la calma; i tentativi di offensiva da parte del nemico non sono riusciti a nulla. La guarnigione ha fatto regolari sortite che sono terminate con la cattura di prigionieri e di materiale da guerra. Le comunicazioni postali sono mantenute quasi regolarmente dagli aerei quando il tempo lo permette. Nei Carpazi numerosi fiumi hanno straripato. Le condizioni del terreno sono così cattive da rendere le operazioni quasi del tutto impossibili.

Un'isola del Danubio

ritolta dai serbi agli austriaci

NISCH 8, matt. - Un comunicato ufficiale dice: Il nemico occupò con forze molto grandi la piccola isola di Ada Tzigalia presso Belgrado. Nella notte seguente alcuni piccoli distaccamenti delle nostre truppe sorpresero il nemico e lo misero in fuga facendo prigionieri 45 soldati, un sergente maggiore e due sergenti. Le nostre perdite furono insignificanti. Eccezion fatta per un piccolo combattimento non si segnala nulla d'importante da nessun fronte.

Sinope bombardata dalla flotta russa

COSTANTINOPOLI 8, matt. - Il Grande Stato Maggiore comunica: La flotta russa contrariamente al diritto internazionale bombardò ieri la città aperta di Sinope producendo lievi danni a due case. Non vi sono da deplorare perdite di vite umane. Furono affondate quattro barche. Da parte loro le navi ottomane bombardarono con successo le truppe russe che si trovavano a Makrjali e a nord di Makrjali, sulle coste russe.

Un incrociatore inglese tentò il giorno 5 uno sbarco di truppe all'est di Mersina. Il fuoco ai nostri posti del litorale obbligò il nemico a ritirarsi lasciando quattro morti.

L'ultimatum, de' la Persia al Governo turco

Dichiarazioni del ministro persiano

ROMA 8, sera - Un redattore del Giornale d'Italia si è recato stamano a intervistare il signor Moghtadar-Olmolk ministro plenipotenziario di Persia a Roma per avere maggiori notizie sul conflitto turco-persiano.

Il ministro ha detto che prima dello scoppio delle ostilità tra la Russia e la Turchia i rapporti della Persia con le due potenze vicine erano abbastanza buoni, e tutti gli incidenti di frontiera tra la Turchia e la Persia erano stati amichevolmente risolti con soddisfazione di entrambe le potenze. Venuta la guerra tra la Russia e la Turchia l'impero persiano dichiarò ufficialmente la sua neutralità a tutte le Potenze, neutralità che avrebbe rispettato fino alla fine del conflitto se i suoi interessi calpestati dallo svolgersi degli avvenimenti non l'avessero obbligata a fare passi energici. La neutralità persiana non fu rispettata; gli eserciti dello Czar e del Sultano varcarono le nostre frontiere e si batterono sul nostro territorio, e i nostri buoni propositi di neutralità venivano ad essere così calpestati, e gravi furono le conseguenze che la popolazione dell'Azerbaijan dovette subire in seguito alle incursioni dei curdi e dei turchi. Il Governo di Teheran ripetutamente si rivolse all'ambasciatore turco a Teheran per fare sgombrare il territorio persiano dalle truppe turche, ma i diversi inviti non ebbero nessun risultato. Il Governo si trovò allora costretto di difendere la neutralità della Persia e inviare un ultimatum alla Turchia. Questo è quanto io so, conclude il ministro. Ignoro anche la risposta della Turchia, alla nostra nota. Ora che il telegrafo non funziona, occorre ben un mese e venti giorni per avere una lettera da Teheran e con questo ritardo è difficile essere bene informati.

Il trattamento fatto in Austria ai prigionieri di guerra

controllato dall'ambasciatore di Spagna

VIENNA 8, sera - I giornali pubblicano la seguente nota: L'ambasciatore di Spagna a Vienna accompagnato dall'addetto militare spagnolo e da funzionari del ministero degli esteri e della guerra visitò il primo di dicembre la maggiore parte dei campi di concentrazione dei prigionieri di guerra e la sede degli ufficiali prigionieri che ispeziono minutamente in quella occasione.

L'ambasciatore fu messo in grado di porsi senza ostacoli in relazione con gli ufficiali e coi soldati prigionieri. Questo viaggio dell'ambasciatore iniziato per invito ufficiale del governo austro-ungarico avrebbe lo scopo di fornire al governo russo e serbo l'occasione di informarsi nel modo più irreprensibile circa il modo come sono trattati i prigionieri di guerra. L'ambasciatore ebbe l'occasione di convincersi con i propri occhi che il trattamento dei prigionieri di guerra è assolutamente conforme alle prescrizioni del diritto internazionale anche per rigorose e affermare alla unanimità che è ormai dimostrato in modo assolutamente autentico, che le notizie diffuse dagli stati nemici circa il cattivo trattamento dei prigionieri di guerra sono infondate. Saranno formulate domande ponendo al tempo stesso, un termine fisso, perché l'Austria-Ungheria sia informata circa la sorte dei suoi prigionieri di guerra in modo altrettanto autentico e ampio. Se questa cosa non fosse fatta in termine fissato, e non desse un soddisfacente risultato, il governo austro-ungarico sarebbe costretto a prendere nuove decisioni circa l'ulteriore trattamento dei prigionieri di guerra nemici.

Fatti e schiarimenti sull'Albania

(Servizio particolare del "Resto del Carlino",)

Il mancato colpo della Grecia

ROMA 8, ore 20 (Q.). — La notizia dell'invio di una nave greca a Durazzo, da noi data per i primi fin dal giorno in cui essa salpò da Pireo, ha suscitato un vespaio di commenti, di curiosità e di malumori. Sulle intenzioni non è corretto fare il processo. Ciò vale però per gli individui, non vale per i governi. La politica vive di inganni e di assegni. La Grecia, che, coi suoi quattro milioni di abitanti, ha dato molte lezioni d'abilità diplomatica all'Europa, attraverso il diletto disegno del signor Venizelos, non ha fatto che applicare la formula utile alle sue necessità del momento: ha tentato un esperimento rischioso e non c'è riuscita. Nulla di male. L'Italia ha avuto uno di quei scatti improvvisi a cui partecipa tutto il popolo; la stampa ha dato una prova concreta e incoraggiante di concordia. La Grecia si è vista porre un veto dalla nostra opinione pubblica, prima ancora che dal nostro Governo, e la brillante iniziativa è stata troncata a metà. Ciò si può arguire come legittima conseguenza da queste due considerazioni: primo, che i sudditi greci che sono a Durazzo sono esattamente sette e non c'era bisogno di spostare una nave da guerra per loro; secondo, che in ogni modo bastava la nave *Sardegna*.

Il bel gesto, che non manca di grotesco, non deve, perciò, essere in Italia accresciuto di importanza esagerata nelle premesse e nelle conseguenze. Esso è stato praticamente sterile. Morale denota nelle sfere greche una grande animosità ed audacia, che ci invita a star svegli e nulla più. L'Albania è terreno intangibile, sinché gli accordi tra tutte le nazioni interessate non abbiano raggiunta una tale stabile sicurezza, da permettere spostamenti e deviazioni dai piani tracciati a Londra. Per questo è un assurdo pensare che l'Italia permetta una qualsiasi iniziativa greca o serba a Durazzo e per questo pure è illogico esortare il nostro Governo ad agire per conto suo in quella stessa zona, come hanno parvenza di fare nel loro giornale di questa sera i nazionalisti.

Non siamo perfettamente d'accordo colle opinioni che ci esprimeva quest'oggi l'alto funzionario della Consulta, di cui riportiamo più sotto il pensiero. Non è questo il momento di esaltazioni. La visione dei nostri interessi nazionali deve essere così precisa e rigida, nelle sue linee essenziali, che ogni accessorio per quanto simpatico e legittimo, deve essere considerato come pericoloso. E' tempo di aspettazioni gravi; si respira in questo momento a Roma un'atmosfera pesante, che annuncia prossima la tempesta, e una spedizione a Durazzo non si improvvisa, malgrado la perfezione con cui è stata condotta a termine la nostra preparazione militare.

Resta solo fermo il nostro diritto e il caso della forza maggiore. Le nostre navi sono là, pronte ad agire. Attendiamo serenamente gli eventi fino al giorno in cui tutte le irresolutezze, le vaghe nostalgie, i propositi dispersi non si purifichino nel grande sforzo comune.

Abbiamo voluto chiedere in proposito una spiegazione diretta al ministro di Grecia. Ecco quanto ci ha risposto:

— E' inconcepibile, è assurdo tutto questo scalpore che si fa intorno al nostro piccolo *Helli*, il quale è un minuscolo incrociatore, assai meno importante come strumento bellico della vostra *Misurata*. L'incrociatore fu inviato in seguito a pressanti richieste del nostro ministro a Durazzo, data la precaria situazione della città, e non per altro che per servire di rifugio in caso di bisogno alla legazione e a quei greci che si fossero voluti imbarcare.

— Ma scusatelo, Eccellenza, non bastava la nostra *Sardegna*?

— Il ministro nostro pensò che fosse per noi più dignitoso servirsi dell'*Helli*, che si trovava in quel momento inattivo. Tutto è qui. Che cosa c'è di straordinario?

— Ma i greci non hanno intenzione di agire a Durazzo?

— Agire in che senso? Per difendere i nostri connazionali? Sì, ma per tutto il resto è inconcepibile. Noi non abbiamo ambizioni a Durazzo, ma altrove, e voi lo sapete. Dite pure che lo sono assai stupido del mio, troppi commenti fatti in questi giorni da qualche giornale sull'invio di una nave nostra a Durazzo e dalle interpretazioni azzardate e gratuite che si danno alla sua presenza. Potete serenamente smentirle tutte.

Alla Consulta dove abbiamo voluto udire ancora l'ultima parola ci è stato risposto:

— Il Governo è ormai in possesso di esaurienti dichiarazioni greche. La Grecia prima ancora che noi chiedessimo

Breve scambio di fucilate L'imbarco degli stranieri

DURAZZO 8, mattina — Stamane alle ore 6 vi è stato un breve fuoco di fucileria presso Rasbull e San Biagio. Il rimanente della giornata è passata tranquilla. Stasera è partito il piroscafo *Umberto* recando in Italia il ministro d'Italia barone Aliotti e il ministro francese Fontenay e la colonia italiana meno pochi che rinunciarono a partire per ragioni professionali. Rimane l'incaricato di affari e il console cav. Piacentini con parte del personale della legazione.

Le autorità si trovano a bordo della *Sardegna* e gli italiani rimasti sono divisi tra la *Sardegna* e la *Misurata*.

(Stefani)

Come Essad difende il proprio potere in mezzo al garbuglio albanese

BARI 8, ore 22,30 — Si ha da Durazzo: Nelle notizie telegrafiche sono venute esponendosi giornalmente gli avvenimenti gravissimi che hanno guastato l'Albania centrale e ora divampano in un incendio. Occorre ora riassumere la situazione presente, risalendo alle cause, per venire alla conclusione che l'Italia non può disinteressarsi di questo lembo della terra scipitara, a prescindere dal fatto che Essad Pascià sia o non sia capace ulteriormente di soffocare la generale agitazione. Prima città a ribellarsi fu Elbassan assieme ai villaggi dei Mali Krabi. Essad Pascià aveva mantenuto in arresto Kiamil Bey, un noto agitatore che era venuto a Durazzo fingendosi amico del Pascià per potere più agevolmente congiurare ai suoi danni. Gli insorti di Elbassan intrapresero una marcia nell'interno tentando di volgere alla loro causa quelli di Tirana e Kavaja. Fu loro impedito di proseguire, perché quelli di Kavaja si dissero fedeli a Essad, ed allora si volsero dalla parte opposta e penetrarono a Pecany senza colpo ferire. Di qui avrebbero potuto passare su Durazzo. Essad Pascià animato da spiriti conciliativi, si recò personalmente a Kavaja ove fu accolto col munizioni e fucili per rafforzare quel presidio e inviò persona di sua fiducia a Pecany.

Una commissione di Elbassan venne a Durazzo ad intendersi personalmente con Essad, il quale si mostrò arrendevole su alcune richieste e quando gli fu domandata la liberazione di Kiamil Bey si mostrò disposto a liberarlo, a condizione che se ne andasse in modo che non potesse più intrigare ai suoi danni. Pareva che i cittadini di Elbassan fossero contenti di questa soluzione, poiché al periodo acuto delle agitazioni subentrò la calma.

La propaganda austriaca

Della propaganda tedesca vi ho parlato a lungo. Il blocco austro-ungarico a furia di napoleonici era riuscito a formare le bande armate di albanesi, che di intesa con le bande armate turco-bulgaro dovevano dare fastidio alla Serbia, sia ai confini dell'Albania, sia in quelli della Macedonia. Ciò non poteva essere tollerato da Essad Pascià, almeno per quanto si riferiva alle vicende albanesi contro la Serbia, il quale quindi rivolse tutta la sua attenzione contro l'opera di queste bande, che potevano autorizzare con la loro azione uno sconfinamento dei serbi. Per ottenere ciò, Essad mandò via dall'Albania tutti quegli elementi sospetti austriaci e albanesi che vi si trovavano e non permise lo sbarco ad altri che venivano qui col preciso incarico di alzare le popolazioni musulmane contro la Serbia.

Ma per questi provvedimenti e per questi atteggiamenti tendenti a conservare a tutti i costi la neutralità, Essad fu accusato dai tedeschi come traditore della causa musulmana, poiché mentre al suo ingresso a Durazzo aveva annunciato solennemente che egli intendeva agire d'accordo col Sultano di Costantinopoli, nella pratica egli si metteva contro lo stesso Sultano. A questo punto entrarono in scena i giovani turchi, che si misero alla testa del movimento insurrezionale già creato dagli austriaci.

I giovani turchi sono penetrati in Albania sotto mentite spoglie e non da Durazzo certamente. Essi si recarono di paese in paese a leggere nelle Moschee il proclama del Sultano, che annunciava la guerra santa contro la Serbia, ed è facile immaginare l'entusiasmo che questa lettura suscitava sia per il fanatismo religioso, sia perché quelle popolazioni erano già state corrette dall'oro tedesco, allo scopo precipuo di marciare contro la Serbia.

Risuscita Wied!

In questo frattempo si risuscitò specialmente a Tyraffa la questione del principe di Wied, poiché i tedeschi, vista la buona disposizione d'animo in loro favore della massa fanatica, cominciarono a lavorare ancora per un possibile ritorno del principe di Wied che, come tedesco, doveva essere considerato amico dei turchi, essendo i tedeschi alleati ai turchi nella guerra contro la Serbia.

Ma se la questione di Wied trovò aderenti nella massa fanatica, che non ha mai ragionato con la sua testa, avida soltanto dei napoleonici, non così fu per i capi dei rispettivi paesi, onde abbiamo le formali proteste del Senato,

Breve scambio di fucilate L'imbarco degli stranieri

DURAZZO 8, mattina — Stamane alle ore 6 vi è stato un breve fuoco di fucileria presso Rasbull e San Biagio. Il rimanente della giornata è passata tranquilla. Stasera è partito il piroscafo *Umberto* recando in Italia il ministro d'Italia barone Aliotti e il ministro francese Fontenay e la colonia italiana meno pochi che rinunciarono a partire per ragioni professionali. Rimane l'incaricato di affari e il console cav. Piacentini con parte del personale della legazione.

Le autorità si trovano a bordo della *Sardegna* e gli italiani rimasti sono divisi tra la *Sardegna* e la *Misurata*.

(Stefani)

proteste di cui altra volta mi occupai e alle quali partecipò lo stesso rappresentante di Tyraffa, il Mufti Mussa Effendi. I tedeschi però non sono gente da darsi per vinta e riuscirono a convincere la massa che anche il Mufti di Tyraffa tradiva gli interessi del Sultano e della popolazione. Da ciò un'altra agitazione contro Mussa Effendi che fu deposto ad opera della massa e al suo posto fu messo un altro nemico di Essad. Così nessuno più poté frenare la popolazione e si arrivò a bruciare la migliore casa di Essad, quando il Pascià nella sua generosità aveva fatto distribuire tutto il suo grano che aveva disponibile nei granai di Tyraffa a quella popolazione durante i quattro mesi di insurrezione contro il principe di Wied e mentre lui era profugo.

La ribellione si estende

Contemporaneamente si ribellò Kavaja. Quella popolazione, che si era mostrata fedele a Essad fino al punto di respingere gli insorti di Elbassan, fra la devozione a Essad e il proclama del Sultano preferì seguire l'incitamento dei giovani turchi e fare causa comune cogli altri insorti che ormai formavano un blocco rispettabile comprendente tutti i paesi e villaggi di Elbassan e Tyraffa. Essad Pascià, uomo d'azione, ha visto che non poteva più rimanere in uno stato di incertezza e iniziò la spedizione nell'interno. Anzitutto egli concentrò parecchie migliaia di fedeli intorno a Kroja e poi si mosse lui personalmente per via di mare scendendo a Skilinta e di qui proseguendo per Kroja dove si è unito ai soldati che lo aspettavano e ha incominciato la marcia di accerchiamento verso i villaggi e i paesi ribelli. A mano a mano che la voce del suo arrivo penetrava nei villaggi la popolazione fuggiva spaventata. Così Essad venne a trovarsi di faccia sempre a villaggi disabitati e altro non gli restava che incendiarli e raderli al suolo. Fu così che in pochi giorni tutto il centro dell'Albania divenne un vasto incendio. La popolazione di Tyraffa, aumentata di tutti i fuggiaschi, si apprettò invece alla resistenza. Vennero piazzati i cannoni sulla cittadella e fu bandita la guerra santa contro il Pascià. Essad si avvicinò a Tyraffa e mandò un ultimatum per la resa. Trovò resistenza e dovette dare battaglia. I combattimenti si protrassero per tre giorni senza che egli potesse avere il sopravvento, anche perché ad un tratto ci si trovò a corto di munizioni.

Nel frattempo era avvenuta l'occupazione di Valona da parte dei nostri soldati e il provvedimento del nostro governo ebbe ripercussioni gravissime nell'interno dell'Albania. I giovani turchi approfittarono per intensificare la propaganda contro Essad che venne accusato di avere tradito i musulmani per dare Valona all'Italia. L'unico paese rimasto fedele ad Essad, Syak, si ribellò pure. La popolazione depose il *Caimacan* Seik Hamdi, colui che dirigeva la battaglia del 15 giugno contro Wied. Sulla collina di Rasbul si installò un governo ostile ad Essad. Seik Hamdi raccolse quanti uomini poté e si recò in aiuto di Essad. La popolazione di Syak si preparava ad attaccare Durazzo insieme a quella di Kavaja. A Durazzo non si conosceva nulla del risultato dell'impresa di Essad Pascià e poiché mancavano notizie si cominciarono a fare congetture allarmistiche. A ciò si aggiunse la minaccia degli insorti di Kavaja e di Syak di volere attaccare la capitale.

In nome del Sultano...

Personne giunte da quel paese raccontavano che durante la notte venivano sonate le trombe e raccolta e la popolazione attesa alle armi veniva arruolata in nome del Sultano per marciare contro Durazzo. Non si sa ancora bene se questa manovra fosse fatta per allarmare la popolazione o per indurre Essad Pascià a ritirarsi da Tyraffa, oppure se effettivamente gli insorti intendevano approfittare della situazione speciale per impossessarsi della capitale a chiudere Essad Pascià in una cerchia di fuoco. Certo è che la popolazione ne fu allarmatissima e l'allarme divenne generale, essendone quando si seppe che gli insorti erano arrivati a Rasbul, alle porte cioè di Durazzo, dopo avere sconfitto alcune centinaia di difensori che si trovavano colà agli avamposti. I pochi soldati rimasti a Durazzo erano sfiduciati, la pressione degli insorti si faceva sempre più sentire. La mancanza di no-

tizie precise su Essad aveva ingenerato confusione e allarme. L'ultimo giorno dell'anno fu davvero terribile. I maggiori della popolazione di Durazzo di tutte le religioni comprese la musulmana telegrafarono al ministero degli Esteri a Roma invocando protezione dall'Italia. Molti notabili, senatori, impiegati, affollarono il nostro consolato per domandare lo sbarco dei marinai della nostra nave messa a protezione della città da parte degli insorti, disponendo per il loro imbarco sul *Piemonte*.

Passammo la notte del 31 dicembre in una attesa febbrilmente ansiosa, ossessionante. Durante la notte la nave *Piemonte*, la sola che si trovasse ancorata nel porto gettava fasci luminosi dei tenti protettori lungo la collina di Rasbul per spiare il movimento degli insorti i quali pare preoccupati di questa continua vigilanza si astennero dall'attacco.

Il problema d'oggi

Essad Pascià arrivò in tempo a conoscere, dal punto ove si trovava, la disastrosa situazione in cui versava la capitale albanese e si affrettò a ritornare. Egli lasciò i suoi soldati alle prese cogli insorti di Tirana e ritornò con pochi uomini a mettere un po' di ordine a Durazzo. E' invero la sua presenza era indispensabile poiché valse almeno a sollevare gli animi della popolazione immediatamente egli provvide a mettere in stato di difesa Durazzo collocando cannoni e mitragliatrici nei punti strategici, stabilendo posti di guardie avanzate e vigilando personalmente ogni movimento degli insorti dalla collina di Rasbul. A sollevare poi gli spiriti si aggiunse l'arrivo della regia nave *Sardegna* con l'ammiraglio Patris. Attualmente Durazzo non ha da temere l'attacco degli insorti. Ma quello che preoccupa è l'esito dell'azione impegnata fra i soldati di Essad e i ribelli di Tirana. Si profila intanto una incognita. Eccola. Se Essad non è riuscito in tre giorni a sconfiggere gli insorti, potranno farlo i suoi uomini senza di lui? Certo Essad Pascià ha fatto bene a lasciare i suoi uomini a Tirana, ed egli invia continuamente loro munizioni e viveri, poiché se le avesse portati con sé la sua mossa sarebbe parsa una fuga. Ma se i suoi soldati fossero sconfitti cosa avverrà? E' facile prevederlo. Gli insorti di Tirana uniti a quelli di Elbassan e Syak, marceranno tutti contro la capitale e invieranno essi il loro ultimatum di resa a Essad, il quale se ora si trova in condizioni di fronteggiare la situazione a Durazzo non lo si troverà più nel caso che tutti gli insorti premessero contro Durazzo come all'epoca del principe di Wied e i suoi soldati demoralizzati e sconfitti si saranno sbandati.

In questo caso quale dovrà essere l'atteggiamento dell'Italia? Vorrà il nostro governo permettere che la capitale dell'Albania cada in possesso dei turchi e degli austriaci? Vorrà tollerare che la popolazione che anelando si è rivolta a lei per aiuti resti in balia della parte fanatica, esposta ai saccheggi e alle vendette? Vorrà disinteressarsi di questo fine al punto di pregiudicare i suoi stessi interessi? E' quello che si vedrà. Per ora è azzardato fare ipotesi.

La sorveglianza franco-inglese nel Mediterraneo

NAPOLI 8, ore 21 — Proveniente da Dedeagac, Vurla e il Pireo, è giunto il piroscafo *Sumatra*. Dalle notizie assunte a bordo, si è saputo che la nave nel viaggio d'andata fu fermata alla altezza della costa greca dall'incrociatore inglese *Doris*. Due ufficiali fecero una minuziosa visita a bordo. Dopo di che lasciarono proseguire il piroscafo nella sua rotta.

Nel viaggio di ritorno poi il *Sumatra* fu fermato a sud della Sicilia da un incrociatore francese che, conosciuta la nazionalità della nave proseguì nella traversata verso Malta.

Si ha da Civitavecchia che stanotte il piroscafo postale italiano *Città di Cagliari* che fa il servizio fra Golfo Aranci e Civitavecchia, partito alle ore 21.30 di ieri sera da Golfo Aranci a una distanza di circa 15 miglia dalla costa sarda, è stato fermato col segnale ottico d'uso da un acciatorpediniere francese, che ha chiesto se vi fossero a bordo del postale passeggeri tedeschi.

Alla risposta negativa del capitano del *Città di Cagliari*, la silurante ha acconsentito al piroscafo di continuare la sua rotta accendendo il proiettore luminoso per leggere il nome del piroscafo stesso.

Emissione di buoni franco-inglesi per due miliardi e mezzo

LONDRA 8, sera — La Banca d'Inghilterra emette per 100 milioni di lire sterline in buoni del tesoro francese a un anno con lo sconto fisso del 5 per cento.

L'emissione comincerà oggi e le domande saranno ricevute alla Banca d'Inghilterra, e i pagamenti del 95 per cento dell'ammontare nominale dei buoni ripartiti ad ogni sottoscrittore, dovranno essere effettuati al giorno 16 corrente. Tale emissione è stata fatta d'accordo con il Governo britannico e alle stesse condizioni in cui sono stati collocati in Francia i buoni della difesa nazionale. Essi sono destinati a coprire il pagamento delle ordinazioni fatte nel Regno Unito dal Governo francese.

Izzet pasà non è prigioniero

ROMA 8, sera — L'ambasciatore ottomano comunicò: Il generale Izzet Pasà ex ministro della guerra e senatore dell'impero si trova attualmente a Costantinopoli ove partecipa ai lavori dell'alto consiglio. Vicini così ad essere smentita qualsiasi notizia di fonte straniera riguardante il generale Izzet Pasà.

La salma di Costante Garibaldi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, ore 20 — La salma di Costante Garibaldi giungerà a Roma molto probabilmente entro domenica, e verrà tumulata in un loculo provvisorio al cimitero accanto a quello del fratello Bruno. Gli operai delle acciaierie e una larga rappresentanza delle associazioni di Terni interverranno in massa al funerale. Il generale Ricciotti Garibaldi continua a ricevere numerose dimostrazioni di cordoglio e oggi sono giunti anche numerosi telegrammi dalla America.

Sono di cittadini e di associazioni italiane di New York, di Buenos Ayres e del Cile che si associano al lutto della famiglia Garibaldi.

Donna Costanza è sempre amorosamente assistita dalle figlie e dai due figli Ezio e Santo.

Il generale Ricciotti, richiesto cosa ne abbia pensato della lettera aperta inviata dall'avv. Romualdi, ha così risposto: «Romualdi è un carissimo amico e non dubito della sua rettitudine e lealtà dei suoi intendimenti né della sua devozione verso il nome di Garibaldi, ma mi ha sorpreso il suo passo perché può prestarsi all'interpretazione di un suggerimento poi che mi sembra tanto più inopportuno in quanto né io stesso potrei suggerirlo, né i miei figli potrebbero avere una linea di condotta diversa da quella che impone l'onore. Quanto poi a loro riservarsi per la Patria, è bene che lo ripetano quel che io intendo, e i miei figli intendono come me, che l'ideale della Patria d'oggi non può essere altro che quello di integrazione della Patria: è l'ideale per cui è stato versato il sangue italiano sulla terra delle Argonne.

Omaggio a Ricciotti Garibaldi per la perdita dei figli

DA RAVENNA

Il cav. Pio Poletti, per la Società Garibaldina, ha spedito al Generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: «Generale Ricciotti Garibaldi - Roma. «Ad altro strazio dell'incorrutibile fato della guerra è posto il vostro paterno cuore. Il sangue di Garibaldi ha infatti ancora il suolo di Francia. Che l'orlo sacrificio che onora la patria nostra possa conseguire al fine il premio concesso a tutti che hanno offerto in olocausto la loro vita per l'onore e l'integrità della patria.

DA ROVIGO

L'illustre nostro concittadino comm. ing. Remigio Piva della gloriosa schiera del M. I. e Presidente dei reduci dalle patrie battaglie ha inviato al generale Ricciotti Garibaldi il seguente telegramma: «Associazione Veterani patrie battaglie prende vivissima parte vostro lutto per gloriosa morte vostri eroici figli che mantengono alta tradizione garibaldina.

DA ADRIA

I superstiti Garibaldini Adriensi hanno inviato al generale Ricciotti Garibaldi a Roma il seguente telegramma: «Superstiti Garibaldini Adriensi piangono con Voi e Vostra Signora perdita valorosi Vostri figli degni continuatori gloriose gesta Vostra stirpe immortale.

L'azione del clero cattolico per assicurare la corrispondenza fra i prigionieri e le loro famiglie

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera — Il *Corriere d'Italia* pubblica la seguente nota: «Dopo il decreto che Benedetto XV ha fatto promulgare dalla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari per organizzare l'assistenza dei prigionieri da parte del clero cattolico, molti per ottenere notizie sui prigionieri e sugli scomparsi si rivolgono alla Santa Sede, la quale non potendo rispondere direttamente alle lettere che quotidianamente giungono, le trasmette alle autorità ecclesiastiche locali che si trovano in condizioni di potere soddisfare le richieste.

È rimarcabile che questo domande partano tutte dal punto di vista delle misure prese dalla S. S. che consistono essenzialmente a mettere a disposizione dei prigionieri dei sacerdoti che conoscano la loro lingua e siano capaci di rendere loro tutti i soccorsi possibili. Il Papa come è noto ha prescritto particolarmente ai preti di assicurarsi se i prigionieri affidati alle loro cure abbiano date notizie alle loro famiglie, e che lo facessero qualora non l'avessero fatto ancora, fornendo a tutti quei mezzi che potessero avere eventualmente bisogno fungendo da segretari.

La S. S. contribuisce così ad assicurare la massima efficacia per le comunicazioni dei prigionieri alle loro famiglie; ma non si può stabilire in Vaticano un ufficio analogo a quello esistente.

Il Papa in virtù del decreto della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ha messo per suo conto al servizio dei prigionieri l'organizzazione universale del clero cattolico, la cui libertà d'azione è caritatevolmente garantita dall'articolo 46 della conferenza dell'Atia.

Due editti regali inglesi

LONDRA 8, sera — Il Re ha firmato le seguenti deliberazioni prese nel consiglio privato:

1. — I greci, gli armeni e i siriaci sudditi turchi non sono contemplati dai regolamenti restrittivi che riguardano i nemici residenti in Gran Bretagna.

2. — Le operazioni con le banche e tutte le transazioni colle succursali delle banche ed istituti di nazionalità nemica, situati fuori del Regno Unito, saranno considerate come commercio fatto col nemico.

Aeroplano austriaco che vola su Cettigne

CETTIGNE 8, sera — Un aeroplano austriaco ha volato ieri su Cettigne. Lo aviatore ha lanciato una bomba la quale ha distrutto la metà di una casa senza fare alcuna vittima. Il distacco francese ha tirato sull'aeroplano che è stato costretto a ritirarsi immediatamente.

Si smentisce l'incontro fra Bulow e il card. Gasparri

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 8, sera — Il *Giornale d'Italia* dice che stamane da buona fonte è smentita la notizia di un incontro sarebbe avvenuto nella sagrestia benedictina tra il cardinale segretario di Stato Gasparri e l'ambasciatore di Germania Von Bulow. Il *Giornale d'Italia* dice che la notizia appare di per sé insostenibile quando si rifletta che la Sede ha il suo organo naturale per trattare, nel ministero di Prussia Munster.

Circa poi il merito delle due questioni che si sarebbe trattate, cioè dello scambio dei prigionieri e della sorte del cardinale Merlier, il *Giornale d'Italia* dice che quella relativa allo scambio dei prigionieri non è ancora entrata nella fase di attuazione e richiederà del tempo ma che si possa giungere ad esaurienti particolari. L'altra del cardinale Merlier è anch'essa prematura poiché non ha conferma e ancora giunta in Vaticano dell'arresto.

Per quanto riguarda lo scambio dei prigionieri le trattative saranno lunghe e laboriose ed esse dovrebbero esaurirsi in un colloquio tenuto nella sagrestia di una chiesa.

E' verosimile, continua il *Giornale d'Italia* che le pratiche per lo scambio dei prigionieri siano affidate a parlamentari speciali, ma ancorché dovesse intervenire in esse la segreteria di Stato pubblica, questa si rivolgerebbe sempre ai diplomatici delle potenze belligeranti, crediti presso la Santa Sede giacché all'ambasciatore Von Bulow, e stessa Francia che non ha legazione presso il Vaticano troverebbe anche un intermediario ufficioso.

Il 18° Congresso del Fisico e le onoranze al prof. Battelli a Pisa

PISA 8, sera — Stamane nell'aula magna del nostro istituto di Fisica ha avuto luogo l'inaugurazione solenne del 18° Congresso dei fisici italiani e nel tempo stesso la celebrazione del 70° anniversario del portante istituto e del 35° anno di nascita e messa in servizio dell'istituto di Fisica di Pisa. Il congresso è presieduto dal nostro istituto fisico che conta 70 anni di gloriosa attività.

Dopo le parole del rettore, applaudite, ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Giuseppe Battelli, direttore del nostro istituto fisico e bene augurarsi ai lavori del congresso e saluto simpatico anche al prof. Battelli, completando l'omaggio che oggi gli rendono i fisici e messo in evidenza l'importanza del nostro istituto fisico che conta 70 anni di gloriosa attività.

Dopo le parole del rettore, applaudite, ha pronunciato il discorso inaugurale il prof. Giuseppe Battelli, direttore del nostro istituto fisico e bene augurarsi ai lavori del congresso e saluto simpatico anche al prof. Battelli, completando l'omaggio che oggi gli rendono i fisici e messo in evidenza l'importanza del nostro istituto fisico che conta 70 anni di gloriosa attività.

Il 18° Congresso del Fisico e le onoranze al prof. Battelli a Pisa. Il congresso è presieduto dal nostro istituto fisico che conta 70 anni di gloriosa attività.

Grandioso progetto governativo per la navigazione interna

ROMA 8, sera — La *Tribuna* dice che ripreso dei lavori parlamentari l'on. Deputato di Pisa, prof. G. Orzolini, ha presentato un progetto di legge per la navigazione interna. Il progetto dispone la spesa di 9 milioni di lire ai lavori per allacciare il Po a Venezia, il canale navigabile tra Canavelli e Bronzolo.

Sulla linea navigabile Milano-Venezia sono state varie proposte d'iniziativa privata. Anche dalla Camera di commercio di Venezia è stato presentato un progetto di legge per la navigazione interna. Il progetto dispone la spesa di 9 milioni di lire ai lavori per allacciare il Po a Venezia, il canale navigabile tra Canavelli e Bronzolo.

Ingente quantità di grano in arrivo a Genova

ROMA 8, ore 21. — Oltre le quattro granate scaricate nel porto di Genova nei scorsi giorni, si attende un nuovo affollamento di grano. Il corrente si trovava in porto 63.800 tonnellate di grano. Il giorno venturo sotto scarico 7 mila tonnellate di grano, mentre il giorno 12 sotto scarico 10 mila tonnellate di grano. Il giorno 13 sotto scarico 10 mila tonnellate di grano. Il giorno 14 sotto scarico 10 mila tonnellate di grano. Il giorno 15 sotto scarico 10 mila tonnellate di grano.

Un morto e quaranta feriti

PARIGI 8, sera — Una gran esplosione è avvenuta tra due convogli ferroviari sulle linee in Avenue De Nesles. La corrente elettrica essendo sotto terra, tutti i treni composti di vetture si fermarono. Uno di essi, un convoglio di vetture, si trovava in un tunnel quando si verificò l'esplosione. Il convoglio si fermò in un tunnel quando si verificò l'esplosione. Il convoglio si fermò in un tunnel quando si verificò l'esplosione.

Gravissimo scontro di treni

Un morto e quaranta feriti. Una gran esplosione è avvenuta tra due convogli ferroviari sulle linee in Avenue De Nesles. La corrente elettrica essendo sotto terra, tutti i treni composti di vetture si fermarono. Uno di essi, un convoglio di vetture, si trovava in un tunnel quando si verificò l'esplosione. Il convoglio si fermò in un tunnel quando si verificò l'esplosione. Il convoglio si fermò in un tunnel quando si verificò l'esplosione.

L'addio di Ermete Novelli

Novelli ci lascia e stasera siamo invitati alla sua ultima serata d'onore. Il grande artista dice che non reciterà più dal primo giorno della prossima quaresima e non farà che il direttore della nuova compagnia *Fert*, che avrà *Lydia Borelli* prima donna. Dobbiamo credergli? Per la nostra arte, per bene che gli vogliamo, tutta Italia si augura che per lunghi anni ancora sia serbato al nostro teatro questo artista che ha saputo degnamente onorarla in patria e che ha portato per tutto il mondo la gloria del suo nome, del nome italiano.

Tutta una lunga vita di sacrificio, di bontà, di studio e di gloria, rimane ancora una volta a testimoniare che i figli d'Italia, anche sul campo dell'arte sono sempre all'avanguardia. Onore dunque a lui per parte di Bologna nostra.

Nel fargli il commosso saluto, quanti ricordi si affollano alla memoria! Tutta la storia degli ultimi cinquant'anni della nostra scena ci passa dinanzi e il Novelli vi campeggia, creatore e maestro, assertore sempre della bellezza più pura. Ricordiamolo...

La vita di Ermete Novelli, nei suoi primi anni, ricorda quella di tanti altri, che ebbero a lottare con ogni sorta di avversità. Lanciato nel mondo comico, ancora in fasce, può dire di aver recitato sulle ginocchia della nutrice. Il padre suo Alessandro, morto nel 1898 in Firenze, era un nobile di Bertinoro; e il titolo fu riconosciuto al figlio dalla Consulta Araldica nel 1899.

Alessandro Novelli per volontà della famiglia avrebbe dovuto farsi prete; ma egli pensò bene di fuggire dalla casa paterna e di aggregarsi in qualità di suggeritore alla prima compagnia disperata quella che ebbe ad incontrarsi. Trovandosi a Fermo e invaghitosi di una gentile signorina, la sposò. Durante un viaggio in diligenza, tra Pistoia e Pisa, la signora Novelli fu costretta a fermarsi a Lucca, dove il 5 maggio 1891 diede alla luce il nostro Ermete.

I primi anni furono tristissimi per la piccola famiglia. Mortagli ben presto la mamma, il futuro grande attore seguì il padre nelle faticose peregrinazioni in *Guttaleme*; e durante la guer-



chel, poi la Venturi, la Giannini, Grisanti, De Goudron, la Vestri, Gattinelli, Ricci. Nel triennio 1892-93-94 fu col Leigh; infine con Olga Giannini, prima donna, colla quale si recò ripetutamente all'estero e che divenne più tardi sua seconda moglie.

« Non credere però, dice il Novelli, che tutto sia andato liscio e morbido come il velluto! Per arrivare a ciò che sono — ed è ben poca cosa — se sapessi quante lotte ho sopportato, quanti bocconi amari ho inghiottiti, quante fatiche, quante illusioni ho perdute ed ho riacquistate a forza di volontà e di tenacia di propositi... quante lacrime ho divorato, solo, nel silenzio della mia camera; perché al cospetto della gente dovevo essere sempre il Novelli gaio che faceva ridere! E quanto ancora dovrò soffrire e sopportare prima che il mio viaggio dell'arte sia fermato all'ultima stazione! Ma non sai, tanto per dirne una, che per giungere a persuadere un poco e pubblico e critica che in me vi era la stoffa, grossolana, ne convengo, di un attore che oltre le parti burlesche poteva recitare quelle serie, in cui il sentimento si eleva più alto del *Pèllon* e di *Pinteu*, ho dovuto impiegare otto anni di pazienti studi e semi-sconfitte? Tranne pochi ardenti amici, nessuno mi accordava il diritto di far piangere, e, avvezi come erano tutti a ridere del mio viso angolare e della mia più angolare figura, ridevano soltanto a vedere l'annuncio sul manifesto, che so io, della *Morte civile*. Nulla di più doloroso e sconcertante per un artista! Col primo tentativo del *Nerone* per poco non mi condannavano alla croce. A quello della *Morte civile* avevo in teatro venti spettatori e tutti dipinti del color della noia. Ed ecco spiegata la ragione che io mi innamorassi tanto della parte di « York » nel *Dramma nuovo*. Quel personaggio, tranne la tragedia domestica, rispondeva in tutto alle torture della mia anima di artista — ammesso ch'io l'abbia davvero. — Tranne Bellotti-Bon, l'unico maestro vero che abbia avuto, come artista e come direttore, soli maestri miei furono la volontà, la fede e gli amici che ho incontrati e incontro per via. E per ultimo poi, con quale somma commiaci la mia carriera di capocomico? Con *quattordici centesimi* in tasca, il giorno che andai la mia prima compagnia, e *nonantamila lire*... di debiti nelle varie città della bella penisola — che tutte ebbero per me, che non ero nulla e non possedevo nulla — un risuonante dolcissimo al mio cuore ».

I primi anni del capocomico segnarono tante battaglie per Novelli; ma poi a mano a mano potè vincere tutti gli ostacoli in Italia, facendo risuonare il suo nome glorioso anche all'estero.

Novelli all'estero, ecco il tema fortunato di un libro che non tarderà a vedere la luce, per ricreazione ed edificazione della umanità. Gli aneddoti mirabolanti, le descrizioni fantastiche dei viaggi, le trionfali dimostrazioni di stima e d'affetto fatte al grande artista, le umilicote contratte nelle foreste vergini, sulle Cordigliere delle Ande, o ai piedi delle egizie piramidi, gli abbracci parigini, le discussioni berlinesi e viennesi, gli entusiasmi di Madrid e di Lisbona, daranno argomento al brillante novelliano per ricreare un tessuto dai colori variati e vivacissimi.

Il nostro artista per ben sette volte si recava nell'America del Sud. E recitò all'Argentina, al Brasile, al Cile, al Paraguay, all'Uruguay. Poi fu al Messico e nell'America del Nord. Per molte stagioni portò la sua compagnia nella Spagna, nel Portogallo; diede due corsi di recite a Parigi, poi si recò in Germania, in Austria, in Ungheria, in Egitto. Il suo nome glorioso risuonò nelle capitali Europee e in America tra gli osanna di una folla imponente, entusiasta della nostra grande arte. Quando per la

Dal romanzo di Gonzales: *Il cuoco del re* trasse un dramma in tre atti dal titolo: *Gonzadillo*, che ebbe buona fortuna. Con Camillo Antona-Traversi ricavò dal romanzo di Gaborius: *Le crime d'Orignal* il dramma *Il signor Lecocq*; e col Bettoli diede alle scene la bizzarra: *Il sogno di un deputato*. Scrisse anche alcune farse gustose. Ridusse poi molti lavori, che non rispondevano in tutto alle esigenze sceniche, quali *Mia moglie non ha chic*, *Papà Lebonnard*, *Dramma nuovo*, e altri, correggendo, adattando, tagliando. Dando consigli preziosi agli autori, a lui sempre ubbidientissimi.

Polemizzò argutamente coi critici, dando anche qualche utile lezione a certi saccenti; ma sempre con squisita bonomia, come un buon papà coi figliuoli irrequieti.

Alle qualità peregrine dell'ingegno unisce una bontà a tutta prova; e quando la beneficenza reclama la sua opera, è pronto sempre e con vivo entusiasmo. Il Novelli ha delineato il proprio ritratto con molto spirito: « Il mio esteriore lo conoscono; sì, ne convengo, mamma natura non mi è stata prodiga di favori... ma pensando che poteva esser anche più avara, mi contento e tiro via; ormai mi ci sono abituato, come il pubblico. In quanto all'interno, la medaglia ha un miglior rovescio. Di carattere mite, buono... perfino anche *tre volte!* Cuore tenerissimo, tranne quando s'avvede che lo si tradisce... perchè in allora ha dei battiti da *belva!* è la vera espressione! Ingegno pronto, audacissimo; spirito misantropo osservatore; memoria acutissima nell'apprendere, quanto pronta a dimenticare... specialmente le cattiverie altrui. Nervoso e sospettoso come un gatto, affezionato come un cane. La fortuna degli altri non mi ha mai dato morsi d'invidia, ma la troppa facilità di dire la mia opinione... lo ha fatto credere più d'una volta. Pronto al bene, quanto incapace al male; ignaro del valore delle monete, che ho sempre spese senza contare, e molte volte senza... possedere! Di umore triste, sebbene tutti abbiamo sempre creduto il contrario, ma facile a diventar gaio trovandomi in simpatica compagnia. Quattro grandi passioni: l'arte, la patria, le antichità... e le forbici con le quali mi taglio i capelli da me! Passeggio poco e

sinazione sfugge ad ogni triste idea. In Novelli, si diceva, non vi sono norme stabilite, non precetti fissi; egli va in scena senza prefiggersi nulla, senza sapere quello che farà; se lo sapesse non sarebbe più lui; tanto è vero, che ad una prima lettura o prova di commedia nuova, impronta di getto la sua e le altre parti, come se avesse scritto lui il lavoro.

Era tanto radicata nel pubblico l'idea che il Novelli fosse soprattutto un gran comico, che per un momento l'attore stesso finì per crederci condannato a vita alla risata e formò una compagnia comica, non appena lasciò la Nazionale, e poi si aggregò per tre anni al Leigh.

E la commedia brillante e le *pochades* trionfano, infatti, rumorosamente. Ma l'artista aspirava a ben altre conquiste; e timidamente prima, poi con l'ardore che dà la coscienza delle proprie forze, cominciò a cimentarsi col dramma e colla commedia seria.

Ed ecco nel *Gonzadillo*, sua riduzione; poi nei *Giacobiti* del Coppè, nel *Rabagas*, nella *Grande Marniera*, nel *Michele Perrin*, nell'*Anitra selvatica*, nel *Romanzo parigino*, nel *Dramma nuovo*, nel *Ludro*, nel *Fulvio Testi*, nel *Luigi XI*, nel *Kean*, nella *Gerla di papà Martin*, nel *Genere del signor Poirier*, cui seguono: *Nerone*, *Papà Lebonnard* e *Burbero benefico*, e *Morte civile* e *Gli ultimi giorni di Goldoni*; e poscia *Pane altrui*, *Don Cesare di Bazan*, *Alleluia*, *Padrone delle ferriere*, *Don Pietro Caruso*; le esumazioni del *Barbiere di Gheldria* dell'Avelloni, di *Quattro donne in una casa* di Giacometti, di *Uomini seri* del Ferrarini, di *Il figlio del padre* del Giraud, dell'*Avaro* del Molère, alternati da monologhi brillanti e seri, e in questi ultimi mesi *Il centenario*, *Bretoneau* e altre commedie ben note.

E non bastava ancora. A questi lavori aggiunse *Speltri* di Ibsen e le tragedie shakespeariane. Fu creduta una temerità, fu prevista una disfatta, diceva il Bersaglio, e si ebbe torto.

Il tentativo trovò qualche contrasto, incontrò dubbi ed esitazioni; ma, dopo non molte prove, ebbe un trionfo completo. E il Bersaglio aggiungeva: Ora lo oso dire che se il Novelli è sommo nelle parti buffe; è ancora superiore nelle serie, le quali si prestano più favorevolmente per delineare la psicologia del carattere, per addentrarsi nell'intimo di un'anima umana e rappresentarne le manifestazioni esteriori.

La lotta è stata aspra. *Otello*, *Amleto*, *Shylock*, *Bisbetta domata*, *Aulularia*, seguono altrettante battaglie gloriose. L'arte del Novelli, assolutamente individuale, può anche dispiacere a taluno; ma dobbiamo ricordare, e questo si è fatto a Vienna dalla critica, che dove un forte sentimento della vita e del mondo si incontra a un perfetto dominio della natura, sorge un vero artista e un vero capolavoro. Nessuna legge, quindi, restringe il campo nel quale il nostro grande attore mette allora. Egli ci dà la prova che non si deve rinnegare la semplicità della natura e che non occorre legarsi ad una maniera ricercata per ottenere gli effetti più schiettamente comici o più profondamente tragici. Si può curare in modo adeguato

il lavoro da lui studiati. Tutto il teatro italiano, dalle tragedie alle commedie, dai drammi alle farse e tutto il teatro straniero, nota in Italia, lo ebbero interpretate, dapprima spensierato e folle, poi attento e studioso.

Al teatro Re di Milano, ammalatosi il Diligenti, lo sostituì nella parte di *Leicester della Maria Stuarda*; e nella compagnia Bellotti-Bon, quando il Ceresa non potè più recitare, fu primo attore nel *Borgia* del Cossa, nella *Luisa del Giacosa*, nella *Frine* del Castelvoglio. Generico primario col Pietriboni e caratterista col Bellotti-Bon, ebbe campo di cimentarsi in un repertorio vastissimo. Goldoni, Nota, Albergati, Giraud, Federici, Peppi, Bon, Pellico, Marengo, Gherardi del Testa, Avelloni, Niccolini, Giacometti, Ciconi, Ferrari, Carrera, Castelvoglio, Fambri, Cavallotti, Giacosa e Dumas, Scribe, Augier, Feylllet, Sardou, sfilarono con lui sul palcoscenico plaudente.

Nella compagnia Nazionale, sempre in qualità di caratterista, continuò a dar vita a un numero stragante di commedie e di drammi. Accanto alla Marini, alla Giagnoni, al Leigh, alla Falconi, al Reinach, la sua tempra d'artista si perfezionava sempre più, vittoriosa e rara.

Allora, per il pubblico, l'artista comico vinceva in lui, l'interprete del dramma; e si voleva ridere ad ogni costo, anche quando riproduceva scene di dolore, momenti di tristezza e di sconforto. Lo si giudicava un organismo intuitivo incoercibile, la maschera multiforme della commedia umana, un impressionista nato per cogliere la risata sonora e del numero di quei felici la cui mobile imma-

italiano, dalle tragedie alle commedie, dai drammi alle farse e tutto il teatro straniero, nota in Italia, lo ebbero interpretate, dapprima spensierato e folle, poi attento e studioso.

Al teatro Re di Milano, ammalatosi il Diligenti, lo sostituì nella parte di *Leicester della Maria Stuarda*; e nella compagnia Bellotti-Bon, quando il Ceresa non potè più recitare, fu primo attore nel *Borgia* del Cossa, nella *Luisa del Giacosa*, nella *Frine* del Castelvoglio. Generico primario col Pietriboni e caratterista col Bellotti-Bon, ebbe campo di cimentarsi in un repertorio vastissimo. Goldoni, Nota, Albergati, Giraud, Federici, Peppi, Bon, Pellico, Marengo, Gherardi del Testa, Avelloni, Niccolini, Giacometti, Ciconi, Ferrari, Carrera, Castelvoglio, Fambri, Cavallotti, Giacosa e Dumas, Scribe, Augier, Feylllet, Sardou, sfilarono con lui sul palcoscenico plaudente.

Nella compagnia Nazionale, sempre in qualità di caratterista, continuò a dar vita a un numero stragante di commedie e di drammi. Accanto alla Marini, alla Giagnoni, al Leigh, alla Falconi, al Reinach, la sua tempra d'artista si perfezionava sempre più, vittoriosa e rara.

Allora, per il pubblico, l'artista comico vinceva in lui, l'interprete del dramma; e si voleva ridere ad ogni costo, anche quando riproduceva scene di dolore, momenti di tristezza e di sconforto. Lo si giudicava un organismo intuitivo incoercibile, la maschera multiforme della commedia umana, un impressionista nato per cogliere la risata sonora e del numero di quei felici la cui mobile imma-



A cinquant'anni.

gineazione sfugge ad ogni triste idea. In Novelli, si diceva, non vi sono norme stabilite, non precetti fissi; egli va in scena senza prefiggersi nulla, senza sapere quello che farà; se lo sapesse non sarebbe più lui; tanto è vero, che ad una prima lettura o prova di commedia nuova, impronta di getto la sua e le altre parti, come se avesse scritto lui il lavoro.

Era tanto radicata nel pubblico l'idea che il Novelli fosse soprattutto un gran comico, che per un momento l'attore stesso finì per crederci condannato a vita alla risata e formò una compagnia comica, non appena lasciò la Nazionale, e poi si aggregò per tre anni al Leigh.

E la commedia brillante e le *pochades* trionfano, infatti, rumorosamente. Ma l'artista aspirava a ben altre conquiste; e timidamente prima, poi con l'ardore che dà la coscienza delle proprie forze, cominciò a cimentarsi col dramma e colla commedia seria.

Ed ecco nel *Gonzadillo*, sua riduzione; poi nei *Giacobiti* del Coppè, nel *Rabagas*, nella *Grande Marniera*, nel *Michele Perrin*, nell'*Anitra selvatica*, nel *Romanzo parigino*, nel *Dramma nuovo*, nel *Ludro*, nel *Fulvio Testi*, nel *Luigi XI*, nel *Kean*, nella *Gerla di papà Martin*, nel *Genere del signor Poirier*, cui seguono: *Nerone*, *Papà Lebonnard* e *Burbero benefico*, e *Morte civile* e *Gli ultimi giorni di Goldoni*; e poscia *Pane altrui*, *Don Cesare di Bazan*, *Alleluia*, *Padrone delle ferriere*, *Don Pietro Caruso*; le esumazioni del *Barbiere di Gheldria* dell'Avelloni, di *Quattro donne in una casa* di Giacometti, di *Uomini seri* del Ferrarini, di *Il figlio del padre* del Giraud, dell'*Avaro* del Molère, alternati da monologhi brillanti e seri, e in questi ultimi mesi *Il centenario*, *Bretoneau* e altre commedie ben note.

E non bastava ancora. A questi lavori aggiunse *Speltri* di Ibsen e le tragedie shakespeariane. Fu creduta una temerità, fu prevista una disfatta, diceva il Bersaglio, e si ebbe torto.

Il tentativo trovò qualche contrasto, incontrò dubbi ed esitazioni; ma, dopo non molte prove, ebbe un trionfo completo. E il Bersaglio aggiungeva: Ora lo oso dire che se il Novelli è sommo nelle parti buffe; è ancora superiore nelle serie, le quali si prestano più favorevolmente per delineare la psicologia del carattere, per addentrarsi nell'intimo di un'anima umana e rappresentarne le manifestazioni esteriori.

La lotta è stata aspra. *Otello*, *Amleto*, *Shylock*, *Bisbetta domata*, *Aulularia*, seguono altrettante battaglie gloriose. L'arte del Novelli, assolutamente individuale, può anche dispiacere a taluno; ma dobbiamo ricordare, e questo si è fatto a Vienna dalla critica, che dove un forte sentimento della vita e del mondo si incontra a un perfetto dominio della natura, sorge un vero artista e un vero capolavoro. Nessuna legge, quindi, restringe il campo nel quale il nostro grande attore mette allora. Egli ci dà la prova che non si deve rinnegare la semplicità della natura e che non occorre legarsi ad una maniera ricercata per ottenere gli effetti più schiettamente comici o più profondamente tragici. Si può curare in modo adeguato

il lavoro da lui studiati. Tutto il teatro italiano, dalle tragedie alle commedie, dai drammi alle farse e tutto il teatro straniero, nota in Italia, lo ebbero interpretate, dapprima spensierato e folle, poi attento e studioso.

Al teatro Re di Milano, ammalatosi il Diligenti, lo sostituì nella parte di *Leicester della Maria Stuarda*; e nella compagnia Bellotti-Bon, quando il Ceresa non potè più recitare, fu primo attore nel *Borgia* del Cossa, nella *Luisa del Giacosa*, nella *Frine* del Castelvoglio. Generico primario col Pietriboni e caratterista col Bellotti-Bon, ebbe campo di cimentarsi in un repertorio vastissimo. Goldoni, Nota, Albergati, Giraud, Federici, Peppi, Bon, Pellico, Marengo, Gherardi del Testa, Avelloni, Niccolini, Giacometti, Ciconi, Ferrari, Carrera, Castelvoglio, Fambri, Cavallotti, Giacosa e Dumas, Scribe, Augier, Feylllet, Sardou, sfilarono con lui sul palcoscenico plaudente.

Nella compagnia Nazionale, sempre in qualità di caratterista, continuò a dar vita a un numero stragante di commedie e di drammi. Accanto alla Marini, alla Giagnoni, al Leigh, alla Falconi, al Reinach, la sua tempra d'artista si perfezionava sempre più, vittoriosa e rara.

con senso artistico il minimo particolare, senza perdere perciò la schiettezza della posizione e del sentimento. Chi riesce a moderare il proprio interno e a foggiorlo con senno, non ha bisogno di far pompa di virtuosità o stranezze, per esercitare una vasta influenza sul pubblico.

La tradizione artistica col Novelli è spezzata. Egli è solo, per ora, e di lui si può sotto certi aspetti dire, ciò che il Bonazzi scriveva del Modena: « Realista o classico? E' l'uno e l'altro. E' realista perchè mira sempre al vero; è idealista perchè mira sempre al bello. Non è realista, se per tale si intende chi della natura imita il grido ed il brutto; non è idealista, se per tale s'intende chi vagheggia un bello convenzionale, ispirato a tipi prestabili. Nelle infiniti varietà delle forme del vero a scegliere le più acconce a rappresentarsi in teatro; e nella imitazione della natura, la verità del fondo non è mai sacrificata alla bellezza della forma, e il bello è come lo splendore del vero.

Nella mente di questo valoroso attore l'idea e la manifestazione sono simultanee e si esplicano parimenti eguagliandosi fra loro, per cause ed effetti insieme tutti fenomenali, provenienti da una visione delle cose esteriori. La Duse è la modernità. Ella dell'arte ha assunto e riprodotto la fisionomia e la nota patologica, la fisionomia malata del secolo.

Il Novelli si è assimilato tutte le faccie e tutte le voci, riproducendole con pari fedeltà spontaneamente efficaci. Il mondo teatrale lo onora con particolare predilezione.

Nel grande teatro Colon di Buenos-Ayres una lapide ricorda i suoi trionfi; e lapidi e busti sono a San Paulo, a Las Palmas. In Italia è ricordato nel nostro Corso con un busto del Colombarini; con medaglioni nel teatro Rossi di Pisa, al Pavone di Perugia, al Biondo di Palermo, ai Mariani di Ravenna, a Lucca.

Bologna ogni applaudiva Ermete Novelli non per l'ultima volta. Non possiamo rassegnarci a non avere per lunghi anni ancora tra noi l'artista che ci ha dato lo più forti, le più care, le più dolci emozioni sul teatro. L'arte deve vivere in lui per riflettersi luminosa sul pubblico, che gli dirà stasera, non addio ma arrivederci!

ANTONIO CERVI

Il genetliaco della Regina festeggiato in tutta Italia

A Roma
ROMA, 8, ore 21 — Oggi nella ricorrenza del genetliaco della Regina Elena, gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le logge dei palazzi capitolini sono state adornate con gli arazzi. Sulla torre Capitolina è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del Palazzo del Senato è stata esposta la bandiera municipale; il corpo dei vigili e quello municipale indossano l'alta uniforme. Nella serata la torre Capitolina è adiacente del Campidoglio e Corso Umberto I sono state illuminate a girandole.

A Torino
TORINO, 8, ore 21 — In ricorrenza del genetliaco della Regina Elena ai palazzi pubblici e a molti dei privati sventolano le bandiere. Anche i tram sono adorni di bandierine tricolori. Stamane dal Monte Cappuccini furono sparate le salve d'uso. Le autorità inviarono telegrammi alla Regina.

A Firenze
FIRENZE, 8, ore 21 — Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Elena, dagli edifici pubblici e in molte case private è stata esposta la bandiera nazionale. Dal forte Belvedere sono state sparate le salve. Le autorità di associazioni hanno inviato all'Augusta Regina telegrammi di omaggio e di devozione.

A Venezia
VENEZIA, 8, ore 21 — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Stasera gli edifici pubblici sono stati illuminati.

A Valona
VALONA, 8, ore 21 — Ricorrendo il genetliaco della Regina Elena gli uffici sono imbandierati. A mezzogiorno le navi ancorate nella rada hanno sparato le salve. Il colonnello Mosca ha visitato gli accampamenti. Stasera ha avuto luogo un banchetto offerto dal colonnello Mosca al console e alle autorità militari. Stamane è giunta a Valona una delegazione del villaggio di Dukati che si è presentata al consiglio per fare atto di sottomissione.

A Napoli
NAPOLI, 8, ore 21 — Ricorrendo il genetliaco di S. M. la Regina Elena gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati. Le navi del porto hanno issato il gran pavese e hanno sparato le salve d'uso.

A Rovigo
ROVIGO, 8, ore 20 — Dagli uffici pubblici ed in parecchie case private ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina vennero esposte le bandiere nazionali.

Il Sindaco comm. avv. Ugo Maneo ha inviato al Ministro della Real Casa il seguente telegramma: « Prendi a esprimermi a S. M. la Regina in occasione del Reale Genetliaco gli auguri e i voti di questa cittadinanza che nell'Augusta Signora ammira impersonata la gentilezza italiana integrante ogni più delicato e virtuoso sentimento di Donna e di Madre ».

Esclusione di giolittiani dal Consiglio di beneficenza?
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 8, ore 21. — Con recente decreto si è proceduto alla nomina di parecchi membri del Consiglio di beneficenza in sostituzione di quelli che scadevano. Nelle cariche finora coperte non sono stati riconfermati gli on. Schanzer e Mariotti Ruggero. Sono stati nominati il senatore Salvarozza, gli on. Cabrinet e Nunziante e il comm. Di Frasso.

Angeli ambasciatore parlamentari la notizia del nuovo rimpasto del consiglio di beneficenza è commentata in vario senso. I bene informati assicurano che il Governo, sostituendo anche l'on. Mariotti, aveva voluto dimostrare che nella nuova composizione del consiglio di beneficenza si era seguito soltanto un criterio di rinnovazione. Ciononostante non era da tutti considerata opportuna l'esclusione dal consiglio di uomini come l'on. Schanzer che fu il presentatore della legge del com. Tanni e dello stesso on. Mariotti. Si è voluto, dicono alcuni, escludere con accortezza i più noti amici del

La scelta degli "Scrittori d'Italia". Risposta di Benedetto Croce ad un critico

L'odierno numero dell'*Azione* pubblica una interessante lettera di Benedetto Croce, che chiarisce gli intendimenti che furono seguiti nella compilazione del Catalogo degli «Scrittori d'Italia» la monumentale raccolta di classici edita dal Laterza di Bari:

Napoli, 28 dicembre 1914.
Caro prof. Arca, Leggo nella sua *Azione* alcuni appunti circa la raccolta degli *Scrittori d'Italia*, ai quali se dovessi rispondere per filo e per segno, dovrei occupare parecchie colonne del suo giornale. Perché mancano nel catalogo le opere del Fracastoro? Ci sono: il censore non ha guardato bene. Perché non si promettono tutte le traduzioni del Caro, e le opere del Malpighi, e quelle del Sigonio, ecc. ecc.? Per queste e queste ragioni; e per quella fondamentale che noi abbiamo promesso circa *secento* volumi, e tremiamo sotto il peso, e non mi sembra discreto voler caricare altro peso sulla nostra povera spalla. I nostri successori e proscrittori faranno il resto.

Ma il censore parla della «chiusa setariata» del Croce e del Gentile e poiché le prove di questa setariata sono, se ho ben compreso, la inclusione di certe opere e l'esclusione di certe altre, su questo punto mi piace rispondere qualcosa. Perché è stato incluso il *conto de li conti*? È la prima grande raccolta di fiabe fatte in una letteratura europea, libro singolarissimo, tradotto persino in tedesco e in inglese, e prezioso *folk-lore*, oltreché caratteristica espressione d'arte settecentesca. E perché il *giogo del Cuoco*? Quel saggio (che del resto fu già incluso nella biblioteca del Pomba e nella *Diamante* del Barbicani) non è celebrato dai soli «Meridionali», come crede il censore, ma da tutti gli intelligenti, perché segna un indirizzo affatto nuovo della storiografia e del pensiero politico italiano. E il censore dovrebbe sapere che ebbe nascita e battesimo nella Milano della Repubblica Cisalpina. E perché la *Scienza militare* del Blanch? La ristampa del raro libro mi fu insistentemente consigliata dal generale Errico Rocchi, che non è un «meridionale», ma è certamente un competensissimo in fatto di studi militari e nel Blanch ha scritto una monografia nella *Rivista Militare Italiana*.

E perché sono state escluse le opere del Cattaneo? Io credetti, nei giorni in cui fu compilato alquanto in fretta il Catalogo, che non si potesse annunciare la ristampa delle opere del Cattaneo delle quali era in corso (e non è stata ancora compiuta) un'edizione presso il Lemonnier, con relativa proprietà letteraria. M'ingannai? Se è così, le aggiungerò in una prossima edizione del Catalogo. E perché non sono state incluse le opere di Giuseppe Ferrarini e di Cesare Cantù? Confesso che del Ferrarini, ingegno brillante e falso e scrittore scorretto, e del Canth, mediocre, quasi odioso per la sua misantropia fatta di vanità, io da mia parte non provo gran bisogno di moltiplicare le edizioni. E consiglieri il censore di tener ben distanti questi due nomi da quello di Carlo Cattaneo, intelletto severamente critico e scientifico e prosatore di classica nitidezza e robustezza.

Pubblichi o no questa mia lettera, secondo le parrà meglio; e intanto mi abbia suo affmo B. Croce

Il Congresso della Federazione dei ferrovieri italiani
L'interessante relazione di De Sanctis
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA, 8, sera — Stamane in un locale di Via Quintino Sella si è riunito il congresso straordinario indetto dalla Federazione ferroviaria italiana per discutere circa le direttive della organizzazione attuale, riguardo al momento attuale, e sul miglioramento del personale. Sono rappresentate tutte le categorie del personale ed è presente anche Amateis per la confederazione generale del lavoro. Presiede il sig. Filippo Grassi, capo della *Mezzanina* a Porto; sono eletti a commissari i signori dott. Pecoraro, di Cava dei Tirreni, Bianco di Torino, Cavallieri, Bonaventura e Tropea di Roma. A segretario viene eletto Carlo Franci di Roma.

Il congresso stabilisce dopo animata discussione che il voto non sia limitato ai soli rappresentanti delle delegazioni ma anche ai delegati e ai rappresentanti di categoria.

Svolge quindi la sua relazione il segretario generale della Federazione Gaetano De Sanctis.

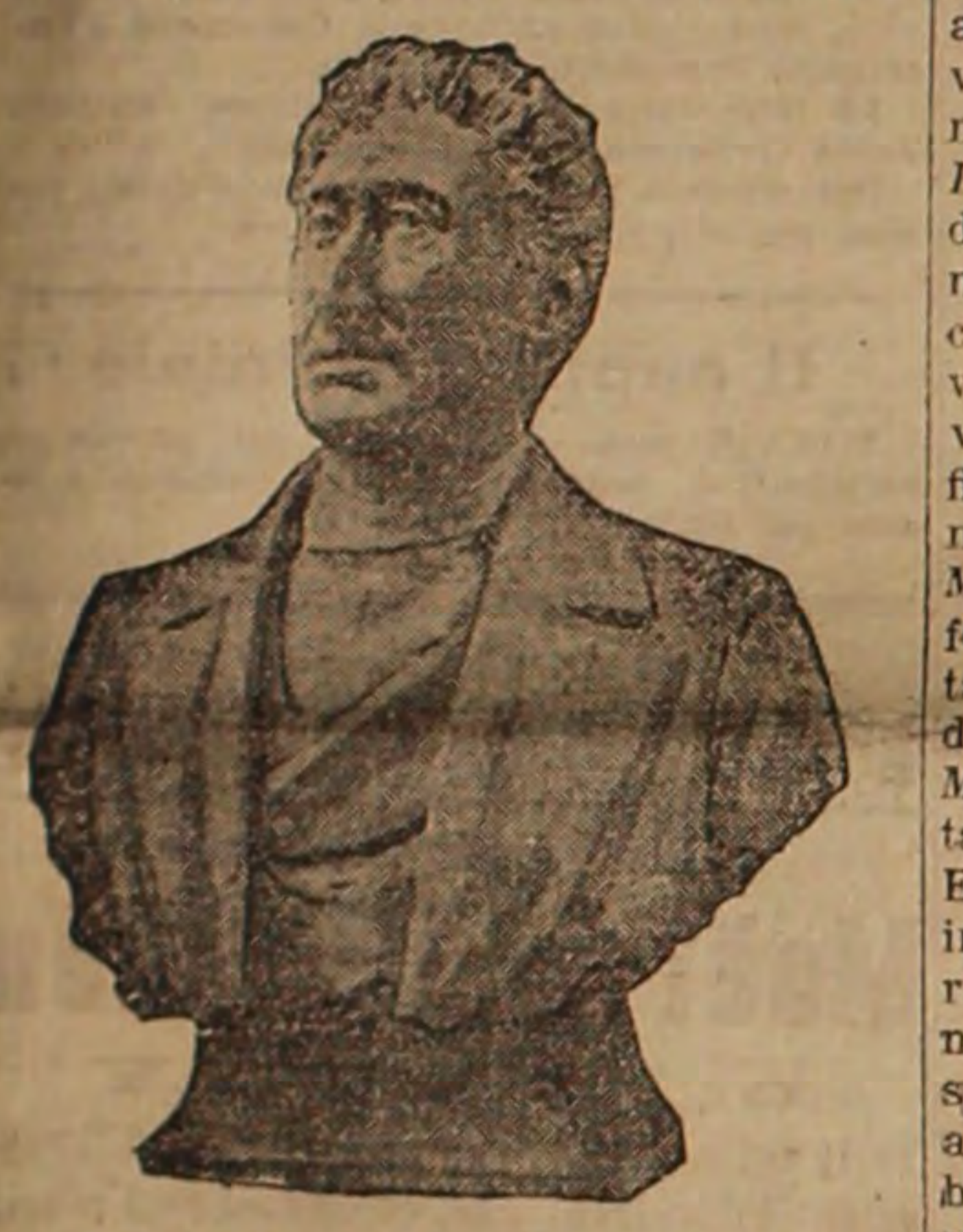
L'oratore espone le ragioni che determinano la riunione odierna nel tempo in cui i ferrovieri si trovano sotto la dolorosa impressione di due fatti quasi contemporanei, il fallimento della unificazione delle forze organizzate e il fallimento un metaforico del parlamento ferroviario. Da ciò la necessità di richiamare la classe alla fiducia nell'organizzazione per cui uomini di fede politica diversa e di diversa origine si uniscono in Roma per stringere il patto di fratellanza.

L'oratore dopo avere sostenuto la necessità che la Federazione sorga rinnovata in Roma, passa in rassegna tutta l'azione finora svolta in favore della classe e tutte le difficoltà da essa superate ed infine a cui fu fatta segno dagli avversari. Riferisce circa l'opera spiegata presso il potere dello stato e sullo sforzo compiuto per addivenire ad un accordo col sindacato. Rileva che la nomina della commissione reale per il miglioramento del personale fu un risultato esclusivo dell'azione di classe e si augura che nonostante il dilleggio sindacalista la commissione stessa possa arrecare i benefici che da essa si attendono.

Passando poi a parlare della recente amnistia osserva che dopo l'amnistia giudiziaria è necessaria reclamare l'amnistia amministrativa. Lo stato che ha voluto con l'amnistia compiere un atto di pacificazione sociale e politica, deve cancellare tutte le pene anche amministrative e ciò in armonia alla necessità del paese il quale non può consentire che nell'ora eccezionale che si attraversa la serenità e la pace di migliaia di famiglie siano sacrificate.

L'oratore espone alcuni dati circa il programma numerico della federazione e annuncia il formarsi di gruppi autonomi i quali si trasformeranno quanto prima in sindacati di categoria. Il segretario della Federazione termina: il nostro sacrosanto diritto del miglioramento di migliaia di disoccupati oggi più che mai non facessimo coincidere i nostri interessi con quelli del servizio prestando alla forza produttrice del paese la nostra collaborazione assidua e vigile, perché il servizio sia migliorato e sia liberato da tutti i parassitismi.

L'assemblea fa una calorosa ovazione all'oratore. Parlano in seguito i congressisti Magrascò, Fiorentini, Manfredi, ed altri, tutti esprimendo plauso alla relazione del segretario.



Nel teatro del Corso di Bologna

ra, quando i teatri erano chiusi, fu costretto a fare il cameriere di trattoria. Il Novelli dice che non potè avere quei fondamenti di studi seri tanto necessari per giungere a grandi altezze di arte, e dovè accontentarsi, e questo quando fu giunto all'età in cui si comincia a sentire acuta la vergogna del non sapere, di imparare da solo a scrivere alla meglio le prime lettere al babbo lontano e la prima parola d'amore all'amato oggetto, lasciato in qualche città o villaggio. Le cronache narrano di Novelli bambino ribelle, appassionato per burattini, comperati coi danari del pranzo; descrivono le sue tristezze, le sue hizzo, i primi passi nell'arte; ma tutto ciò non leggeremo nelle *Memorie* che, non sono sicure, il Novelli scriverà per edificazione dei suoi confratelli d'arte e del pubblico.

Da un manifesto teatrale del 19 settembre 1861 apprendiamo che il nostro attore recitò a Chiochia la parte di secondo commediante nell'*Amleto*, per la beneficenza del capocomico Achille Parrini.

Nel 1865, per beneficenza, interpretò la parte di «Guido» nella *Francesca da Rimini*, a Firenze, con la Pedretti, Diligenti, Andrei.

Nel carnevale 1866-67 fu scritturato a Milano per rappresentarvi la rivista dello Scavini: *Se sa minga*. Al Novelli si affidò la parte dell'anno 67 e fu l'unico che riuscisse a salvarsi dal disastro. E quel suo trionfo gli merito di entrare nella compagnia Romana di Amicari, Bellotti Calloud e Diligenti, in cui recitò, accanto ad Elvira Pasquali, tutte le parti possibili, dal servitore al primo attore, dal tiranno al brillante. Staccatosi da questa compagnia il Diligenti, ne fece parte Anna Pedretti, Elina Marazzi, i fratelli Enrico e Matilde Reinach, i Fortuzzi, ecc. Dopo sei anni, dalla compagnia Romana passò per un anno solo a quella di Cesare Vitelliana e Cunierti, come generico primario; per quattro anni nella compagnia di Bellotti-Bon, come caratterista.

Il Novelli, che già nella compagnia Pietriboni, aveva gustato la gioia del trionfo, col Bellotti-Bon raggiunse i più alti onori. E il maestro suo, più degli altri non gioiva, per sé e per teatro, che doveva in seguito costargli la vita.

I trionfi si ripeterono più clamorosi per due anni nella famosa e sempre rinomata compagnia Nazionale, accanto alla Marini, alla Giagnoni, alla Vitelliana, al Leigh, alla Falconi, ad Angelo Vestri, Biagi, Reinach e Bracci.

Uscito da questa compagnia, ne formò nel 1885 una commica con L

Dopo cinque mesi della grande guerra

Gli umori dei neutri

La geografia è in rialzo presso gli a-

Soddisfatto il più immediato interesse

Potrà dunque non riuscire inopportuno

Intendiamoci bene: profetare, o soltanto

Ma, ahimè quegli sforzi, pur ricchi

Ma, ahimè quegli sforzi, pur ricchi

Parteggiano dunque alla schiera dei

Una prima distinzione urge fra quelli

Si può asserire che la Svezia e la Norvegia

Esse rappresentano quindi i neutri

Tralasciamo per brevità l'illustrazione

Restano adunque in prima linea i neutri

Non meraviglia alcuno l'atto di appar-

L'Olanda, pupilla pacifica, ma satura

Non è dunque da escludere che la logica

La Svizzera, organismo artificiale, pa-

E veniamo alla penisola balcanica

Oh quanti sforzi i precettori e protettori

Ma, ahimè quegli sforzi, pur ricchi

Da ciò il sistema di contrasti che bal-

Si è così che, sino ad ora, i neutri

In tale groviglio di egoismi ristretti

E l'Italia?

Non a caso ne facciamo sino ad ora

Rinnova l'arma e l'immagine mitologica

Le parole sien conte.

L'Italia ha compreso la responsabilità

Saremmo troppo indegni pronipoti

E la storia ci insegna che in situazioni

potente flotta contro chi, attraversando

Il peso della nostra spada sarebbe suffi-

Giungendo infatti il quanto alle sue

E' il cerchio che gli imperi centrali

Chè se anche le spontanee o coartate

La Bulgaria troppo a malincuore

Oh quanti sforzi i precettori e protettori

Ma, ahimè quegli sforzi, pur ricchi

Da ciò il sistema di contrasti che bal-

Si è così che, sino ad ora, i neutri

In tale groviglio di egoismi ristretti

E l'Italia?

Non a caso ne facciamo sino ad ora

Rinnova l'arma e l'immagine mitologica

Le parole sien conte.

L'Italia ha compreso la responsabilità

Saremmo troppo indegni pronipoti

E la storia ci insegna che in situazioni

dal non dubbio intervento greco; e che

E ora un monito: fino a che la grand-

Ma chi quella veste e quelle respon-

Chi, poi, ha quella veste e quelle res-

Chè se anche le spontanee o coartate

La Bulgaria troppo a malincuore

Oh quanti sforzi i precettori e protettori

Ma, ahimè quegli sforzi, pur ricchi

Da ciò il sistema di contrasti che bal-

Si è così che, sino ad ora, i neutri

In tale groviglio di egoismi ristretti

E l'Italia?

Non a caso ne facciamo sino ad ora

Rinnova l'arma e l'immagine mitologica

Le parole sien conte.

L'Italia ha compreso la responsabilità

Saremmo troppo indegni pronipoti

E la storia ci insegna che in situazioni

Il numero degli stranieri residenti in Italia

ROMA 8. ore 21. - Secondo il Giornale

Secondo tale censimento, il 30 dicembre

Buona parte dei sudditi tedeschi che

FERRARA 8. ore 20 - Gli studenti del

La moneta non è di effetto né di gran

La scuderia Ossani è capollista fra le

La moneta non è di effetto né di gran

Intanto, a parte la vile e pur tanto

La scuderia Ossani, in questo suo

Ciò significa che la scuderia, ben diretta

Intanto, a parte la vile e pur tanto

La scuderia Ossani, in questo suo

Ciò significa che la scuderia, ben diretta

Intanto, a parte la vile e pur tanto

La scuderia Ossani, in questo suo

Ciò significa che la scuderia, ben diretta

Intanto, a parte la vile e pur tanto

La scuderia Ossani, in questo suo

Ciò significa che la scuderia, ben diretta

Intanto, a parte la vile e pur tanto

Carti e tribunali

La tragica vendetta d'un guardiano

Il verdetto di condanna

Quando il Presidente dichiarò aperta

Il difensore avv. Oviglio dimostrò

Sfornibrata la sala i giurati procedettero

ROVIGO 8. ore 21 - Al nostro

Il tribunale lo ha condannato a tre

Il processo per furto

CASTELFRANCO VENETO 8. ore 19. -

Il furto è avvenuto nell'estate del 1913

Il processo per furto

LA GUERRA

Moët et Chandon

Il piacere di comunicare ai suoi

Gabinetto Clinico per le Malattie

Prof. G. D'AJUJOLO

MAGATTIE della PELLE e VENERE

GABINETTO DENTISTICO

Dot. GIUSEPPE ZARDA

Dot. FRANCESCO MAZZINI

SORDITÀ - RONZI ARIUCOLI

Abbonamenti per il 1915. Nel Regno e Colonie: Anno L. 18 (con diritto al premio gratuito) Semestre L. 8,50 - Trimestre L. 4,50. Paesi dell'Unione Postale: Anno L. 34 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 9. PREMIO GRATUITO a tutti gli abbonati Orologio murale Carica 100 ore. PREMI SEMIGRATUITI «GLI AVVENIMENTI» Un grande settimanale illustrato di L. 2,50 cent. - L'abbonamento normale agli «Avvenimenti» è di L. 2,50 annue.

Il bilancio del Comitato Verdiano di Busseto. Come si ricorda si sono rappresentate due opere: la «Traviata» ed il «Falstaff» sotto la direzione di Arturo Toscanini. Alla Commissione teatrale, e per essa al dott. Temistocle Orlandi, il Comitato Verdiano aveva versato la somma di L. 20 mila destinata allo spettacolo d'opera: il successo finanziario fu così completo, che la Commissione Teatrale ha restituito al Comitato lire 9 mila circa sulle veti assegnate.

La temperatura Dall'Ufficio centrale meteorologico Torino..... 6,1 - 1,0 Pistoia..... - 21,0 Alessandria..... 1,1 - 7,0 Varese..... - 1,0 Genova..... 14,0 - 7,0 Mosca..... - 1,0 Milano..... 40,0 - 10,0 Amburgo..... + 2,0 Venezia..... 13,0 - 7,0 Vienna..... + 2,0 Firenze..... 1,0 - 10,0 Trieste..... + 3,0 Livorno..... 14,0 - 8,0 Parigi..... + 2,0 Ancona..... 10,0 - 5,0 Nizza..... + 2,0 Ferrara..... 7,0 - 2,0 Zurigo..... - 6,0 Roma..... 12,0 - 1,0 Endop..... - 7,0 Napoli..... 15,0 - 7,0 Madria..... - 7,0 Foggia..... 13,0 - 5,0 Malta..... - 7,0 Palermo..... 15,0 - 6,0 Atene..... - 7,0 Cagliari..... + 17,0 - 4,0 Tripoli..... + 10,0

ULTIME NOTIZIE

Lievi progressi francesi a nord di Soissons. Il patriottismo dei sacerdoti belgi invano represso dai tedeschi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23

Trincee tedesche conquistate a nord di Soissons

PARIGI 8, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord di Soissons abbiamo preso una ridotta tedesca, conquistata due linee successive di trincee e raggiunta la terza linea. Tre ritorni offensivi eseguiti dai tedeschi sono falliti.

Nelle Argonne un violentissimo attacco tedesco alla altezza di Haute Chevauchette ci ha dapprima costretti a ripiegare su un chilometro di fronte; ma noi abbiamo contrattaccato e riacquisito le nostre posizioni. (Stefani).

Vivace ripresa della guerra sul confine belga

AMSTERDAM 8, sera — Il Telegraph ha da Lecluse che durante la notte da mercoledì e giovedì un forte cannoneggiamento è stato udito sull'Yser. La battaglia continua fra Lombardie e Westende presso Saint Georges malgrado il cattivo tempo. Il fatto che i tedeschi hanno portato rinforzi sulle ultime estremità della costa belga e che è stato fissato un termine di sei settimane per le requisizioni nei villaggi fiamminghi del nord, prova che i tedeschi non hanno alcuna intenzione di ritirarsi.

Dimande e nelle mani dei tedeschi. Lo Yser forma la linea di separazione tra gli avversari. Gli alleati si mantengono all'ovest di Hebeburg presso il porto. Gli avversari sono fortemente trincerati nelle case in rovina. I tedeschi continuano a fare requisizioni nella Fiandra centrale.

La Neue Rotterdamische Courant ha da Lecluse che i tedeschi proseguono con una attività febbrile le loro opere di difesa lungo le coste del mare del Nord fra Knocke e Hoyt vicinissima alla frontiera olandese. La guarnigione di Knocke si compone di 1500 uomini. I cannoni sono stati posti sulle dighe dietro le dune di Knocke. Il comandante tedesco ha inglobato le truppe tedesche che potrebbero accerchiare uno sbocco ai fiamminghi e che certamente ne seguirebbe una battaglia vicinissima lungo le coste.

Rinforzi tedeschi nel Belgio

PARIGI 8, ore 21 — Il New York Herald ha da Bruxelles: Si sa che 70.000 riservisti tedeschi sono passati per la città; tutti uomini dai 45 ai 50 anni; però splendidamente equipaggiati. Grosse artiglierie e molti treni di munizioni hanno attraversato Lovanio recandosi sul fronte ovest. Due treni di zappatori sono partiti una settimana a Lovanio.

Più di mille uomini lavorano alla difesa di Anversa e fra essi molti abitano in Olanda. Le grosse artiglierie sono state piazzate nei forti e sono state già collaudate. Gli ufficiali tedeschi addetti alla difesa della città o nei forti sono più di ventimila.

La Germania prepara un nuovo sforzo in Fiandra?

PARIGI 8, ore 24 — Secondo notizie di fonte inglese parecchie trincee tedesche sarebbero state conquistate in Fiandra negli ultimi giorni. Molte mitragliatrici sarebbero cadute nelle mani degli alleati. Si noterebbe un lento movimento di ritirata tedesca in direzione di Oostende. Nuove trincee vengono febbrilmente costruite a Westende dove nelle dune vi sono da 15 giorni cannoni e dove vi sono reticolati di ferro. Rinforzi arrivano senza tregua. Le nuove truppe tedesche composte di giovani di 17 o 18 anni sono secondo un corrispondente inglese pieno di entusiasmo. Secondo altre notizie i tedeschi sembrano preparare una nuova offensiva. Viaggianti francesi che tornano dalla Germania dicono che lungo tutte le linee importanti della Germania centrale passano continuamente treni di soldati. Sembra che il nuovo esercito sia destinato al Belgio o alla Francia.

Viva categorica smentita all'inchiesta francese

BERLINO 8, sera — Secondo i giornali una commissione composta di eminenti personalità delle regioni francesi attualmente occupate dalle truppe tedesche è stata formata allo scopo di fare una inchiesta sul trattamento che viene fatto ai prigionieri francesi e sui pretesi maltrattamenti e eventuali eccessi commessi dalle truppe nelle regioni francesi. La commissione ha redatto dovunque processo verbale constatando che in nessun luogo è stata formulata qualsiasi reclamo contro i tedeschi. Nei lavori della commissione, che era sotto la presidenza di Deschambres, sindaco di Chauny, risultò che fu invece dappertutto riconosciuto un trattamento che i medici militari tedeschi curarono e bisognosi francesi e che le truppe tedesche hanno dovunque distribuito pane e minestra. Infine è stato dappertutto associato che le relazioni fra i militari tedeschi e le autorità civili francesi assumono una forma ogni giorno più corretta.

Il bellicoso proclama di un "leader" socialista tedesco

BERLINO 8, sera — Il Wiener Tagblatt riproduce dal giornale socialista della regione di Düsseldorf Bergische Arbeiterstimme i seguenti voti per il nuovo anno del leader socialista Schoedemann ai suoi elettori:

«Gravi preoccupazioni pesano su di noi tutti; crudele è il dolore di coloro che hanno dovuto già dare i loro esseri più cari. Giù il cappello davanti agli eroi che sono caduti per la patria! Più grande delle preoccupazioni, più grande dei dolori deve essere la nostra volontà inflessibile e la nostra ferma risoluzione».

L'arresto del card. Mercier confermato nonostante le smentite tedesche

PARIGI 8, ore 24 — Sul caso del cardinale Mercier non vi è nulla di nuovo. Soprattutto manca ogni notizia ufficiale. Ad Amsterdam si è ricevuta una informazione da Berlino la quale trasmette un telegramma datato da Bruxelles che smentisce che il cardinale Mercier sia stato arrestato o sia nel suo palazzo arcivescovile guardato dalle truppe e che altri ecclesiastici siano stati arrestati per aver dato lettura della sua lettera pastorale.

L'«Havas» pubblica però una notizia la quale fa osservare che questo telegramma tedesco da Bruxelles è in contraddizione completa con tutte le informazioni avute finora e che si riassumono così: mercoledì il primate belga era sempre prigioniero dei tedeschi e strettamente guardato da soldati. Un piccolo gruppo di abitanti staziona in prossimità del palazzo arcivescovile le cui tendine sono abbassate. Diecimila esemplari della pastorale che ha causato l'arresto del cardinale Mercier erano già state distribuite nelle diocesi di Malines prima della perquisizione dei tedeschi, che hanno confiscato il resto della edizione. La lettura della pastorale era stata fatta nelle chiese di Malines, ma essa non poteva aver luogo in altre chiese della diocesi poiché gli ufficiali tedeschi hanno voluto che i preti consegnassero loro il testo della pastorale. Un solo prete si rifiutò e fu incarcerato.

Un telegramma da fonte berlinese ricevuto a Londra assicura che l'arresto del cardinale Mercier ha gettato nella costernazione i cattolici tedeschi e che non vi è dubbio che se il Reichstag fosse stato aperto in questo momento il centro cattolico avrebbe chiesto spiegazioni al cancelliere dell'impero.

I commenti della stampa inglese

LONDRA 8, ore 19.30 — Sull'arresto del cardinale Mercier i giornali pubblicano la strana smentita tedesca inviata ai giornali di Amsterdam. In essa si dice che il cardinale non è stato arrestato e che nessun prete fu arrestato per avere letto in pubblico o diffusa la pastorale del cardinale. Questa smentita è pubblicata dai giornali inglesi e quali però non vi danno alcuna importanza perché vi dice che le notizie diffuse da Amsterdam sono semplicemente inesatte.

Il Daily Chronicle rilevando la smentita tedesca dice che essa è evidentemente dovuta alla esplosione improvvisa della indignazione mondiale e può essere forse il preambolo della messa in libertà dell'illustre porporato. Ciò è — scrive il giornale inglese — più ridicolo ancora perché mercoledì una giustificazione ufficiale dell'arresto venne pubblicata dagli organi autorizzati della stampa tedesca.

Sin qui il Daily Chronicle. Questa mattina poi un dispaccio da Amsterdam reca una notizia che apparentemente fa qualche luce sull'incidente. La notizia è ispirata alla smentita tedesca ed è pubblicata dalla Neue Van Der Tag. Questo giornale dice che la nota tedesca sull'episodio Mercier significa solamente che il cardinale non fu arrestato nella forma vera e propria, accusa che nessuno del resto fa. Il giornale aggiunge che è possibile che la guardia non sia più mantenuta intorno al palazzo episcopale, ma ciò non esclude che la vigilanza odiosa sia stata fatta. Si crede — conclude il giornale — che i tedeschi non vorranno più continuare a mantenere nel confronto dell'illustre Primato le misure poliziesche più o meno esplicitamente smentite.

Sulle notizie apparse fin ora è difficile farsi una opinione definitiva e precisa dei fatti, ma si ha l'impressione che i tedeschi abbiano voluto stringere i freni intorno al cardinale e ai suoi sacerdoti la cui politica è naturalmente e umanamente agli antipodi con quella degli invasori. Allo scoppio delle proteste del mondo civile per l'offesa fatta a un alto dignitario della chiesa e ad un cittadino che aveva affermato i più legittimi sentimenti politici, i tedeschi rallentarono i freni cercando di fare risultare che essi non li avevano mai stretti.

L'energia d'un canonico d'Anversa

Continuano ad arrivare dall'Olanda particolari sull'atteggiamento delle autorità tedesche contro il Mercier e la mag-

ne, vogliamo vivere in quest'epoca terribile non solamente con gli occhi aperti, ma completamente coscienti, vogliamo cambiar in vergogna la intenzione dei nostri nemici, vogliamo vincerci! E' per questo che io auguro a tutti forza per superare le preoccupazioni e i dolori, auguro ai feriti, ai malati una rapida e pronta guarigione e ad essi e ai loro compagni che vivono nelle trincee che servono la loro patria sui mari o in sentinella stringo la mano cordialmente. Ad essi in particolare grido: Pensate bene che l'avvenire del nostro paese, delle classi operaie tedesche dipende da voi; possa il nuovo anno apportarci una prossima vittoria e una pace durevole.»

Un figlio di Viviani ucciso a Cassigny

PARIGI 8, sera — Il presidente del consiglio Viviani ha ricevuto ora la notizia ufficiale della morte del suo figlio secondogenito caduto il 22 scorso sul campo di battaglia di Cassigny (Meurthe e Mosella) alla frontiera stessa a pochi metri dalle trincee tedesche che la quarta compagnia del 131.º di linea di cui egli faceva parte aveva ricevuto ordine di attaccare. Il figlio primogenito del presidente del Consiglio presta servizio nell'esercito come sottufficiale.

I disparati ed inutili assalti dei tedeschi lungo la R. w. k.

ZYPARDOW (campo russo) 3, sera — Le posizioni russe di Sochezenow oppongono ancora ai continui attacchi tedeschi una resistenza che è insieme mortale ed efficace. I principali sforzi tedeschi sono diretti contro il centro di questa linea. I tedeschi hanno fatto concentrazione delle loro truppe migliori di fronte alle posizioni russe ad ovest del villaggio di Gusow, contro le trincee della seconda armata. In un punto in cui un corpo d'armata di veterani ha trasformato la sua posizione in una fortezza terribile. Qui negli ultimi giorni hanno trasportato cannoni dei più grossi calibri e hanno generalmente spiegato un considerevole aumento nelle loro artiglierie. Qui anche i loro attacchi di fanteria con i loro tragici e disperati assalti in forze, che mandano tante migliaia di cadaveri tedeschi giù per le correnti della R. w. k. e della Bura alla Vistola e così in patria, sono intensissimi. Durante questi ultimi giorni una certa diminuzione di frequenza di questi attacchi è stata osservata. Ciò è stato interpretato dai russi come un preparativo tedesco per rinnovare il tentativo di forzare le loro linee e di avanzare qualche po' sulla pericolosa strada di Varsavia. Questa interpretazione si dimostrò esatta il giorno di capodanno quando gli assalti tedeschi ad est di Gusow furono rinnovati.

Qui le trincee tedesche giacciono all'est del piccolo fiume R. w. k. nella cavità della sua valle mentre una lieve altura che è coronata dalle lunghe linee ondulate delle posizioni russe ha il vantaggio di una maggiore elevazione. Gli eserciti si fronteggiano ad una distanza che varia da 200 a 300 metri. I tedeschi si sono fatti una specialità dei loro attacchi ripetendosi sempre di notte e sempre senza successo. Essi avanzano fino ai reticolati. Colà trovano la piena forza dei fucili russi e sono cacciati indietro senza che il fuoco dell'artiglieria tedesca cessi.

Tutti i russi parlano della profusione di munizioni che i tedeschi consumano. Un comandante di una trincea mi disse che al minimo i tedeschi sparano tremila proiettili in un solo giorno. Egli considerava il servizio di artiglieria tedesco superiore ad ogni elogio. Nonostante la mia incredulità ha ripetutamente affermato che gli aereoplani tedeschi sono capaci di rimanere librati in aria sopra un punto lentamente abbandonando e sollevandosi. Questa manovra serve mirabilmente per dirigere il fuoco della artiglieria.

La Germania invia 3 corpi d'armata contro i serbi?

ROMA 8, ore 21 — L'«Ida Nazionale» ha da San Giorgio di Nogaro: «Giunge da Trieste per via privata una notizia che non è possibile controllare, ma che è suffragata dalla assoluta serietà della fonte. Se confermata, essa avrebbe indubbiamente una importanza considerevole.

Si afferma che lungo la linea ferroviaria transalpina sia incessante da alcuni giorni il passaggio dei treni militari che portano ai confini meridionali della monarchia, nuove masse imponenti di armi e di armati.

Si dice che tali contingenti debbano servire nella prossima ripresa della azione contro la Serbia, sulla quale a Vienna si fa assegnamento come su di un elemento che potrà essere decisivo a favore dell'Austria-Ungheria.

Ma ciò che vi sarebbe di più notevole in questo ammassamento di nuove forze verso il sud, sarebbe la provenienza delle forze stesse, che costituirebbero importanti e finora insperati concorsi dell'esercito germanico anche sul teatro dell'azione bellica austriaca.

Si tratterebbe di circa tre corpi di armata inviati dalla Germania ad appoggiare l'esercito della monarchia, fiacca e demoralizzata dai recenti disastri. Tali affermazioni tratterebbero di altri centomila uomini, il comandante dei quali, di cui si ignora il nome, sarebbe destinato, come già l'Indenburg in Polonia, a soppiantare nella direzione delle operazioni il catastrofico comando austro-ungarico.

Altri telegrammi da Trieste recano che in questi giorni numerose truppe tedesche, in massima parte bavaresi, vengono dalle linee del Salisburghese e della Franzenste-Toblach incanalate verso l'Ungheria orientale e la Bosnia Erzegovina. Finora, a quello che si afferma, sarebbero passati dai 50 ai 60 mila uomini, ma altri se ne attendono fino a raggiungere la cifra da 100 a 120 mila. Questo grosso contingente germanico an-

Un figlio di Viviani ucciso a Cassigny

PARIGI 8, sera — Il presidente del consiglio Viviani ha ricevuto ora la notizia ufficiale della morte del suo figlio secondogenito caduto il 22 scorso sul campo di battaglia di Cassigny (Meurthe e Mosella) alla frontiera stessa a pochi metri dalle trincee tedesche che la quarta compagnia del 131.º di linea di cui egli faceva parte aveva ricevuto ordine di attaccare. Il figlio primogenito del presidente del Consiglio presta servizio nell'esercito come sottufficiale.

I disparati ed inutili assalti dei tedeschi lungo la R. w. k.

ZYPARDOW (campo russo) 3, sera — Le posizioni russe di Sochezenow oppongono ancora ai continui attacchi tedeschi una resistenza che è insieme mortale ed efficace. I principali sforzi tedeschi sono diretti contro il centro di questa linea. I tedeschi hanno fatto concentrazione delle loro truppe migliori di fronte alle posizioni russe ad ovest del villaggio di Gusow, contro le trincee della seconda armata. In un punto in cui un corpo d'armata di veterani ha trasformato la sua posizione in una fortezza terribile. Qui negli ultimi giorni hanno trasportato cannoni dei più grossi calibri e hanno generalmente spiegato un considerevole aumento nelle loro artiglierie. Qui anche i loro attacchi di fanteria con i loro tragici e disperati assalti in forze, che mandano tante migliaia di cadaveri tedeschi giù per le correnti della R. w. k. e della Bura alla Vistola e così in patria, sono intensissimi. Durante questi ultimi giorni una certa diminuzione di frequenza di questi attacchi è stata osservata. Ciò è stato interpretato dai russi come un preparativo tedesco per rinnovare il tentativo di forzare le loro linee e di avanzare qualche po' sulla pericolosa strada di Varsavia. Questa interpretazione si dimostrò esatta il giorno di capodanno quando gli assalti tedeschi ad est di Gusow furono rinnovati.

Qui le trincee tedesche giacciono all'est del piccolo fiume R. w. k. nella cavità della sua valle mentre una lieve altura che è coronata dalle lunghe linee ondulate delle posizioni russe ha il vantaggio di una maggiore elevazione. Gli eserciti si fronteggiano ad una distanza che varia da 200 a 300 metri. I tedeschi si sono fatti una specialità dei loro attacchi ripetendosi sempre di notte e sempre senza successo. Essi avanzano fino ai reticolati. Colà trovano la piena forza dei fucili russi e sono cacciati indietro senza che il fuoco dell'artiglieria tedesca cessi.

Tutti i russi parlano della profusione di munizioni che i tedeschi consumano. Un comandante di una trincea mi disse che al minimo i tedeschi sparano tremila proiettili in un solo giorno. Egli considerava il servizio di artiglieria tedesco superiore ad ogni elogio. Nonostante la mia incredulità ha ripetutamente affermato che gli aereoplani tedeschi sono capaci di rimanere librati in aria sopra un punto lentamente abbandonando e sollevandosi. Questa manovra serve mirabilmente per dirigere il fuoco della artiglieria.

La Germania invia 3 corpi d'armata contro i serbi?

ROMA 8, ore 21 — L'«Ida Nazionale» ha da San Giorgio di Nogaro: «Giunge da Trieste per via privata una notizia che non è possibile controllare, ma che è suffragata dalla assoluta serietà della fonte. Se confermata, essa avrebbe indubbiamente una importanza considerevole.

Si afferma che lungo la linea ferroviaria transalpina sia incessante da alcuni giorni il passaggio dei treni militari che portano ai confini meridionali della monarchia, nuove masse imponenti di armi e di armati.

Si dice che tali contingenti debbano servire nella prossima ripresa della azione contro la Serbia, sulla quale a Vienna si fa assegnamento come su di un elemento che potrà essere decisivo a favore dell'Austria-Ungheria.

Ma ciò che vi sarebbe di più notevole in questo ammassamento di nuove forze verso il sud, sarebbe la provenienza delle forze stesse, che costituirebbero importanti e finora insperati concorsi dell'esercito germanico anche sul teatro dell'azione bellica austriaca.

Si tratterebbe di circa tre corpi di armata inviati dalla Germania ad appoggiare l'esercito della monarchia, fiacca e demoralizzata dai recenti disastri. Tali affermazioni tratterebbero di altri centomila uomini, il comandante dei quali, di cui si ignora il nome, sarebbe destinato, come già l'Indenburg in Polonia, a soppiantare nella direzione delle operazioni il catastrofico comando austro-ungarico.

Dopo la morte di Augusto Alziator Condoglianze

Continuano a pervenire alla nostra redazione telegrammi di condoglianze per la morte del nostro carissimo Alziator.

Il sindacato romano degli stenografi giornalisti ha così telegrafato: «Sindacato romano stenografi giornalisti orgoglioso eroica morte Augusto Alziator sacrificatosi nobili ideali, invia sentite condoglianze colleghi bolognesi per perdita sì valoroso compagno De Rossi».

Nuove offerte di pace dell'Austria alla Serbia?

PARIGI 8, ore 24 — Il Temps nella sua rassegna diplomatica si occupa ancora una volta delle offerte di pace fatte dall'Austria-Ungheria alla Serbia. Secondo informazioni giunte da Londra, questa volta Vienna avrebbe offerto alla Serbia l'Albania del nord con Durazzo e la costa fino alla frontiera montenegrina.

Il Temps nota che anche questa volta la notizia della proposta di pace verrà subito smentita come venne smentita la proposta di pace fatta dalla Germania alla Francia.

Il giornale osserva che una tale insinuazione deve venire respinta. Con essa — dice — si tende a suscitare aspirazioni pacifiche in una parte dell'opinione pubblica e si tenta di raggruppare gli stanchi e scoraggiare gli altri. Questi mezzi fanno parte dell'arsenale di guerra degli austro-tedeschi. Il Temps poi si rivolge ai neutrali dicendo che essi debbono convincersi dell'inutilità dei loro sforzi di trattare gli alleati prima che giustizia sia fatta. I neutrali non debbono accettare missioni che sono destinate a sicuro scacco.

Particolari sul bombardamento inglese presso Alessandretta

BERLINO 8, notte — Mandano da Costantinopoli ai «Berliner Tageblatt» questi particolari pubblicati dal «Tasvir Eskiari» sul bombardamento della costa a nord di Alessandretta. Il 13 dicembre un incrociatore inglese ha eseguito il bombardamento della ferrovia presso Majas e si diresse velocemente verso Alessandretta dove fuggite entrambe le locomotive del treno mitragliato, il comandante dell'incrociatore chiese la capitolazione del treno guarnigione e la consegna entro 18 ore di tutte le armi. In caso di rifiuto avrebbe aperto il fuoco sulla città.

Il comandante della piazza rispose che per ogni turco ucciso avrebbe fatto appiccare un inglese. Si venne infine ad un accordo, di distruggere tutte le locomotive, ma poco appresso i turchi dichiararono di essere sprovvisti di dinamite poiché l'intero deposito era stato trasportato a Damasco. Gli inglesi si offrirono di prestare ai turchi la dinamite occorrente, ma nel frattempo un ingegnere tedesco percorrendo un binario secondario con una piccola locomotiva raggiunse il treno mitragliato, vi attaccò la sua macchina e lanciò a gran velocità verso Mersina. Gli inglesi accortisi si affrettarono a rendere inattive le due locomotive e a inseguire il treno fuggente, ma l'inseguimento fu vano.

Fabbrili armamenti turchi

PARIGI 8, ore 21.30 — Il New York Herald riceve da Atene: I turchi continuano nei loro preparativi della difesa dei Dardanelli temendo un attacco delle truppe alleate. Le isole di Proti, Antigon, Chalki e Prinkipo sono state trasformate in campi trincerati. Molti cannoni vi sono stati trasportati e vi si costruiscono delle fortificazioni. Tutti gli alberghi e gli istituti sono stati adibiti a caserme. Cinquecento sudditi europei sono stati esclusi da Konic. Le società francesi dei porti e delle acque potabili sono state confiscate dai turchi. Tutti gli impiegati sono stati destituiti e sostituiti da ottomani. I depositi e le casseforti delle banche sono intatti, molte navi e autocarri appartenenti a società private europee sono state sequestrate.

Nel Sud Africa

PRETORIA 8, sera — Si annuncia ufficialmente che le forze dell'Unione hanno occupato Schudrift il 5 gennaio. Cinque uomini sono rimasti feriti. Il nemico si è ritirato ad di là del fiume Orange e resta sulla riva settentrionale dopo avere distrutto tutti i pontoni e i battelli.

Dopo la morte di Augusto Alziator Condoglianze

Continuano a pervenire alla nostra redazione telegrammi di condoglianze per la morte del nostro carissimo Alziator.

Il sindacato romano degli stenografi giornalisti ha così telegrafato: «Sindacato romano stenografi giornalisti orgoglioso eroica morte Augusto Alziator sacrificatosi nobili ideali, invia sentite condoglianze colleghi bolognesi per perdita sì valoroso compagno De Rossi».

Nuove offerte di pace dell'Austria alla Serbia?

PARIGI 8, ore 24 — Il Temps nella sua rassegna diplomatica si occupa ancora una volta delle offerte di pace fatte dall'Austria-Ungheria alla Serbia. Secondo informazioni giunte da Londra, questa volta Vienna avrebbe offerto alla Serbia l'Albania del nord con Durazzo e la costa fino alla frontiera montenegrina.

Il Temps nota che anche questa volta la notizia della proposta di pace verrà subito smentita come venne smentita la proposta di pace fatta dalla Germania alla Francia.

Il giornale osserva che una tale insinuazione deve venire respinta. Con essa — dice — si tende a suscitare aspirazioni pacifiche in una parte dell'opinione pubblica e si tenta di raggruppare gli stanchi e scoraggiare gli altri. Questi mezzi fanno parte dell'arsenale di guerra degli austro-tedeschi. Il Temps poi si rivolge ai neutrali dicendo che essi debbono convincersi dell'inutilità dei loro sforzi di trattare gli alleati prima che giustizia sia fatta. I neutrali non debbono accettare missioni che sono destinate a sicuro scacco.

Particolari sul bombardamento inglese presso Alessandretta

BERLINO 8, notte — Mandano da Costantinopoli ai «Berliner Tageblatt» questi particolari pubblicati dal «Tasvir Eskiari» sul bombardamento della costa a nord di Alessandretta. Il 13 dicembre un incrociatore inglese ha eseguito il bombardamento della ferrovia presso Majas e si diresse velocemente verso Alessandretta dove fuggite entrambe le locomotive del treno mitragliato, il comandante dell'incrociatore chiese la capitolazione del treno guarnigione e la consegna entro 18 ore di tutte le armi. In caso di rifiuto avrebbe aperto il fuoco sulla città.

Il comandante della piazza rispose che per ogni turco ucciso avrebbe fatto appiccare un inglese. Si venne infine ad un accordo, di distruggere tutte le locomotive, ma poco appresso i turchi dichiararono di essere sprovvisti di dinamite poiché l'intero deposito era stato trasportato a Damasco. Gli inglesi si offrirono di prestare ai turchi la dinamite occorrente, ma nel frattempo un ingegnere tedesco percorrendo un binario secondario con una piccola locomotiva raggiunse il treno mitragliato, vi attaccò la sua macchina e lanciò a gran velocità verso Mersina. Gli inglesi accortisi si affrettarono a rendere inattive le due locomotive e a inseguire il treno fuggente, ma l'inseguimento fu vano.

Fabbrili armamenti turchi

PARIGI 8, ore 21.30 — Il New York Herald riceve da Atene: I turchi continuano nei loro preparativi della difesa dei Dardanelli temendo un attacco delle truppe alleate. Le isole di Proti, Antigon, Chalki e Prinkipo sono state trasformate in campi trincerati. Molti cannoni vi sono stati trasportati e vi si costruiscono delle fortificazioni. Tutti gli alberghi e gli istituti sono stati adibiti a caserme. Cinquecento sudditi europei sono stati esclusi da Konic. Le società francesi dei porti e delle acque potabili sono state confiscate dai turchi. Tutti gli impiegati sono stati destituiti e sostituiti da ottomani. I depositi e le casseforti delle banche sono intatti, molte navi e autocarri appartenenti a società private europee sono state sequestrate.

Nel Sud Africa

PRETORIA 8, sera — Si annuncia ufficialmente che le forze dell'Unione hanno occupato Schudrift il 5 gennaio. Cinque uomini sono rimasti feriti. Il nemico si è ritirato ad di là del fiume Orange e resta sulla riva settentrionale dopo avere distrutto tutti i pontoni e i battelli.

Questo grosso contingente germanico an-

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Questa volta, in verità, Michele Turba non lavorava per profitto dell'istituzione di polizia di cui faceva parte e per zelo professionale, ma per un affettuoso, personale suo impegno contratto con Corinna Didier del dolce tramite di Claretta Kleber.

Dentro di sé, non doveva essere scontento dei risultati ottenuti sino allora, e giudicare della sua espressione soddisfatta, dalla spartizione della profonda ruga angosciante che gli sbarrava costantemente la spaziosa fronte nei periodi di più tormentoso travaglio non sempre coronati dal successo.

Due o tre volte erasi assentato da Lugano, e una volta per parecchi giorni, ma al ritorno non aveva annunciato nessun cospicuo nuovo con questo da aggiungere ai pallidi indizi sino allora forniti dalla polizia all'autorità giudiziaria.

Naturalmente, si era ben guardato di rilevare a von Plotzer la convinzione confidata a Claretta Kleber, vale a dire che egli riteneva che il cadavere, del sepolto Simone Dominici non era uscito affatto dai locali dell'ospedale: anzi egli, per tenere a bada l'inetto e pretenzioso commissario, che in caso contrario, anche agendo in buona fede, gli avrebbe messo dei bastoni tra le gambe, teneva ad avvalorare la versione che ad arte aveva enunciata, presentando i cadaveri, la notte della terribile scoperta nella sala delle autopsie.

Ad avvalorare, del resto, tale versione, due settimane dopo la offerta e misteriosa tragedia, sopravvenne un fatto che impressionò e commosse non poco l'opinione pubblica, la quale reclamava piena luce ed esemplare punizione dei rei.

Al piedi del Maglio di Colla, in Val di Colla, poco al di là del ponte di Curtina, in una caverna naturale che si apriva in un imponente masso di roccia micacea piena di riflessi argentei di un effetto fantastico e dovizioso, furono rinvenuti dei lugubri avanzi. Costituiti in uno scheletro umano di vantaggiose proporzioni, quasi al completo, rivestito in parte di alcuni ceneli, che avevano dovuto essere bianchi ed erano tutto sbrindellati e rosicchiati dai denti delle faline.

Non v'erano che pochi brandelli di pelle sulle costole, sugli zigomi e sui tarsi e metatarsi. Si vedeva che gli animali selvatici avevano dovuto fare vorace pasto del cadavere a cui era appartenuto quello scheletro. Lo stesso — come verificò il medico intercomunale di Tessereto chiamato a periziare — era rotto violentemente, non per effetto di zanne di lupi o di cinghiali, ma per effetto di una arma solida, larga, tagliente sui due lati. Esaminati meglio gli avanzi di indumenti corrotti e brutti di materia organica animale in decomposizione, furono riconosciuti, dalla lattivendola Anna Klein e dagli infermieri e gli inservienti dell'ospedale maggiore, sia per la qualità del tessuto che per il disegno speciale dell'oriatura, come gli avanzi della tunica

ca e del peplio, di fattura ellenica, che aveva fatto da sudario al cadavere dell'atletico eremita trovato assassinato all'Eremo del Paradiso.

Di tal rinvenimento, Michele Turba si mostrò molto impressionato.

E non meno impressionante rimasero Claretta Kleber e la sua povera amica e alunna Corinna Didier. Il rinvenimento del cadavere dell'eremita, per la cui sottrazione erano stati sacrificati i dottori Grandi e Grenier servendo la teoria del brigadiere dei gendarmi, il quale sosteneva che ratto di cadavere non v'era stato nella misteriosa tragedia svoltasi tra le mure pareti della sala delle autopsie.

Il cadavere era ben là a provare che i malfattori, dopo averlo trasportato lontano ed essersene serviti per chissà quale terribile scopo, lo avevano poi abbandonato in fondo a quella caverna della solinga alpestru val di Colla, in fondo ad una fossa poco battuta.

Ora, cercarli è opera vana! — osservava malinconicamente il commissario von Plotzer. — Per certo, questi malfattori, che debbono appartenere al fior della canaglia internazionale, devono trovarsi adesso assai lontano, forse nell'emisfero opposto a quello in cui viviamo.

E stimò opportuno chiudere il periodo investigativo.

Perché scupare il mio tempo e quello dei miei agenti? — si giustificava, d'accordo del resto, col tremebondo giudice di pace. — Come tanti drammi criminali che si annodano, si intensificano, si svolgono e vengono a sfiorare, per mero caso, per mero accessorio episodico, il suolo della nostra bella Svizzera senza però intaccare menomamente la responsabilità, l'onorabilità dei nostri connazionali, così è del dramma del Romito di Colle Paradiso. Esso è destinato a sparire dal nostro cielo, che ingiustamente opprime con la sua ombra fosca. Il Romito era un perseguitato di chissà quali remori ed implacabili nemici, nei quali batteva moneta falsa nel nostro paese, moneta che però veniva segretamente esportata, perchè non uno scudo di non retto conio è stato rinvenuto nell'Eremo. E i nemici lo hanno raggiunto e colpito a morte. E poiché avevano bisogno di tener celata la vera identità dell'ucciso, forse per tema di rappresaglie da parte di altri affiliati, forse per mascherare formidabili interessi, che all'esistenza o meno di quell'uomo misterioso si connevano, hanno deciso di farlo sparire per sempre col seppellimento nel lontanissimo conio in val di Colla. Un semplice caso, con sensibile ritardo, ha fatto rinvenire lo scheletro, e ci è venuto del bello e del buono per poter stabilire che quello era proprio lo scheletro dello sciagurato che era vissuto qualche tempo in questi contorni sotto il nome di Simone Dominici: è stato un mandriano colui che, nel seguire ostinatamente le piste di un cinghiale,

è pervenuto sino alla grotta, il cui ingresso era celato da un sviluppo indimenticabile di arbusti spinosi, ed allora ha dato l'allarme. Vedete bene che il malvivente aveva a meraviglia scelto il loro nascondiglio per innanzi tutto della possibilità di esseri indiscreti. La salma non trapezzava avevano tenuto tanto da al cui rapimento ad evitare dinanzi alla necessità di un duplice assassinio, che, ahimè! ci ha privato di due dei nostri migliori concittadini. Ah, la malvagità umana supera quella di qualunque ordine di belve! — concludeva, con un sospiro il capo della polizia.

Poi, ridiscogliendo il nodo dello scioglimento, pronunciava una lunga allocuzione per magnificare la superiorità incontestabile dei suoi metodi di indagini e di repressione dei delitti e dimostrava di rappresentare aducissimamente avuto dovuto riparare nella selva e romita val di Colla, a costo di disagi e di pericoli gravissimi, ciò dovevasi al fatto che egli aveva reso loro impossibile ogni altro scampo: aveva subito dopo la scoperta del duplice assassinio nell'ospedale Maggiore, fatto custodire fortemente gli sbocchi verso il lago, verso la stazione ferroviaria, verso le vie lontane e di montagna.

Li ho chiusi in un cerchio di ferro! — affermava gongolante.

(Continua.)

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. verifata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglesa del Servo - Napoli - Corso Umberto I, 119 - netzza ogorio. Opuscolo gratis a richiesta.

DIFFIDA

DAVIDE GALBANI - Metz - Unico produttore formaggio

BEL PAESE

Avverte i Signori buongustici che alcuni negozianti disonesti vendono da qualche tempo altro prodotto per BEL PAESE. Il BEL PAESE porta sempre mia etichetta, pregasi prenderla evitando così di venire ingannati. Mi riservo procedere contro gli autori di tale frode commerciale.

DAVIDE GALBANI

Publicità Economica

AVVERTENZE

15 Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE

- 9213 Vorrei oggi cingere tua anima...
EVA Una mia corrispondenza non ancora pubblicata.
SADNESS Che desiderio di te: avere tutto, tutto il tuo affetto!
MAGDA Nonostante seconda delusione, scrivimi ancora.
NIR Bari. Ritiri posta: Nir bari seguito mero mia tessera.

DOMANDE D'IMPIEGO

- VEDOVA trentottenne distinta seria cerca occupazione come governante presso persona sola disposta anche lasciarsi assistere.
IMPIEGATO governativo con cauzione, cerca occupazione esattore uomo fiducia ed altro.
OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
CERCASI da primaria ditta persona piuttosto giovane svelta per intelligenza mori.
POSTO «Zeta» signorina contabile ridisponibile. Ripresentarsi sabato ore 17 Azeglio 62 B.

RAPPRESENTANTI

PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCANSI

Piazzisti Italia Droghieri, Alberghi. Posta Bologna A. 20. 215

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA

maestra di piano da lezioni anche domicilio. Scrivere Casella S. 214 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

BALLO

Lezioni anche domicilio. Indirizzarsi scrivere prof. Giommi, Solferino 24.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AFFITTANSI

appartamenti, uffici ecc. Rossi, San Vitale 56 p. 1,9

FARMACIA

privilegiata, ed esercizio avvisissimo, affittasi subito, o vendesi solo, oppure con annesso fabbricato. Provincia Bologna. Dirigere offerte Casella N. 11914 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna.

AFFITTASI

Guido Reni 7, appartamento secondo piano, due vaste camere, bagno, cucina, magazzino ed un garage. Dirigersi: Portineria, 219

AFFITTASI

per 8 Maggio appartamenti 2 camere, cucina, cantina comodità moderne. Via Orbi 21 quarto. Rivolgerti Nadalini, Azeglio 17 Profumeria.

AFFITTANSI

(anche subito) appartamenti grandi, piccoli, vuoti e ammobigliati, fuori d'Azeglio. Dirigersi: Danico, Via Solferino 15.

AFFITTASI

centralissimo negozio moderno principio Via Azeglio, piccolo quartiere, schiarimenti Maradi Via Saffi 43, Bologna.

OCCASIONE

Cedesi avviatissimo negozio bicicletta causa di ritiro commercio. Rivolgerti Piazza S. Donato 8.

VENDO

tenute ettari 650 L. 230.000 Ettari 330 L. 165.000. Ingegnere Cianfrani, Firenze.

APPARTAMENTO

piano terreno via Magzini 26, ad uso studio; sei ambienti con 2 ingressi. 215

AFFITTANSI

dieci ambienti, comodità moderne, giardino. Secondo piano. Vallescura 7.

AFFITTASI

bergati ricco appartamento al 1.° piano comodità moderne visibile lunedì mercoledì venerdì ore 13-16. Rivolgerti in porteria.

APPARTAMENTO

signorile p.p., termosifone, terrazzo, affittasi 8 maggio. Galliera 62.

AFFITTANSI

appartamenti e vasti locali per studio, laboratorio con annessa abitazione. Amministrazione S. Stefano 64.

D'AFFITTARE

dal prossimo maggio due appartamenti 3 e 6 camere in via d'Azeglio N. 1 ai piani 2.0 e 3.0.

AFFITTASI

anche subito botteghe centro ex Caffè Massa divisibili Tirrelli Pietrafitta 10.

AFFITTASI

subito grandiosi locali industriali, botteghe, per maglio appartamenti 4-5 camere, cucina, bassi comodi. Milazzo 32.

CAMERE AMMOBILGATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORA

sola, disponendo bella camera ammobigliata amerebbe trovare signora distinta che desiderasse pensione familiare. Scrivere libretto 224.286. 255

SUBITO

Affittasi camera liberissima postazione centrale. Piazz. fermo posta. 256

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

VENDO

impianto cinematografico dinamo cabina ferro compreso stato ottimo condizioni pagamento. Scrivere Augusto Guaiti Coccante (Ferrara). 241

COMPERA E VENDITA DI MOBILI

Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

CERCO

bella sala pranzo usata. Scrivere Bert posta Bologna. 253

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MUTUO

1000 lire cercasi su fabbricato Poggio Renatico. Inserzione 222 posta Bologna. 222

CERCASI

Esattore viaggiatore cauzione 1500. Condizioni stabilirsi. Agenzia Boni, Bologna. 227

ANNUNZI VARI

Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

SCUOLA

antica Conducenti Automobili. Officina meccanica Pietro Bassini, Gombuti 32, Corso Completo L. 80 non confondersi con nuove scuole. 223

REGISTRATORE

Cassa; Macchina caffè espresso, vendo, occasione. Ghedini, Galliera 3.

OCCASIONE

Vendesi mobilio seminuovo nosteria. Rivolgerti Tagliani, via Mille 33.

PIANOFORTE

Verticale vende Bacchi, via Poeti 6.

CHI

smarri in via Garibaldi quaranta lire volesse ricquistarlo. Rivolgerti Pepino, Albergo Sose Pescherie Vecchie. 219

MANCIA

A quel ragazzo che giovedì nelle quattro trovò quella cagnina piccola color piombo spelata nella schiena la porterà al salumato Zappoli Flaminio, via Gombuti 10.

UNDERWOOD

Remington. Monarch d'occasione ottimo stato prezzi miti vendonsi Anconetti Altabella 11, appartamento 16.



Servizi nei pranzi di Corte

Fratelli GANCIA e C. - Canelli

Casa fondata nel 1850

IMPOTENZA SESSUALE - DEBOLEZZA VIRILE DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

Cura Scientifica Esterna, Razionale, Moderna - Effetto rapido, Certo permanente. Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con cure interne, eccitanti (afronisiaci) né applicazioni elettriche, né tanto meno cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose. Innumerevoli Attestati e Certificati Medici a disposizione. UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattive nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentale, neurastenia genitale, spermatorrea, ed altre cause avete perduto o non possedete quella virilità che è l'orgoglio di ogni vero uomo; fate subito la nostra Cura che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete rinascere a nuova vita, completamente soddisfatti, felici ed orgogliosi di voi stessi. - Schiarimenti, Consulati, Corrispondenza ed opuscoli gratis. - Segretezza. Dr. Z. PARKER Co. - Via Passerella, 3, Milano

Officine Meccaniche STIGLER - Milano, Via Galileo 45 POMPE CENTRIFUGHE le più apprezzate per rendimento e robustezza IMPIANTI ACQUA POTABILE

CONDOTTA RESIDENZIALE di Casciana Alta in Comune di Lari. Col consenso dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti è prorogato fino al 15 corrente Gennaio il concorso. Spese di 3200. Intimità di cavalcatura lire 750. Un mese permesso ed assicurazione infortuni ed infezioni a carico del Comune. Richiedere segreteria municipale avviso di concorso, Salvadori, Sindaco.

Advertisement for Gotta medicine, treating rheumatism. Text: 'GOTTA... Nessun rimedio conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO... LIQUORE D' LAVILLE... E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smantato. COMAR & C. - Parigi DEPOSITO GENERALE presso E. GUIEU MILANO - Via Carlo Goldoni, 33 - MILANO

Advertisement for STREGA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

Advertisement for TISI-TUBERCOLOSI medicine. Text: 'broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie bronco-pulmonari guariscono solo con la LIQUORE D' LAVILLE... E' insuperabile. Costa L. 3 - per posta L. 3,50 - sei L. 18, estero L. 20 anticipata a Lombardi Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis a tutti, con attestati.

Advertisement for CHI CERCA CASA. Text: 'può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città - a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di addormentarsi a quartieri impossibili, perchè non vi è tempo di cercarne altri - più ripiamo, tranquillamente sceglierli l'Alloggio che gli conviene ricorrendo alla Pubblicità Economica del RESTO DEL CARLINO... Per tutti pubblicazioni rivolgersi ufficio Internazionale di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Via Indipendenza 2, 11.

RICCARDO MARSH

Il misterioso dormiente

(Versione italiana di ELENA VECCHI)

Allorché uscì dalla stanza, smanioso di ritrovarmi solo coi miei pensieri, Editta mi seguì fuori. Per la prima volta in vita mia deplorai la sua presenza. Mi seguì nella biblioteca, evidentemente sicura della gioia con cui ve l'avrei accolta.

Finalmente! sciamò appena fummo entrati. Chinandosi a percorrere alcune carte sparse sulla tavola, risposi: - Dici bene, finalmente. - Quanti anni abbiamo aspettato questo momento! - Davvero! Tutto ciò era così banale, che sentii che se Editta non aveva nulla di più nuovo e di più originale da dirmi, sarei stato costretto a chiederle di scusarmi

se mi dedicavo a faccende di più immediata importanza. La voce, le parole, la stessa vicinanza di lei parevano produrre un stranissimo effetto sul mio sistema nervoso. Sembrava quasi un senso di vergogna m'invadesse. Oppure, in certo qual modo, come se essa m'incutesse paura. Avrei voluto prendermela tra le braccia, chiudermela sul petto, ricavarle forza dalla sua dolcezza; giacché di forza aveva bisogno. E avvertii una curiosa inettitudine a far ciò che per l'addietro migliaia e migliaia di volte avrei fatto. Un che - quasi ombra impalpabile eppur sussistente - pareva essersi drizzata tra di noi. Né essa mancò di accorgersene. - Che cos'hai, Douglas? La domanda mi colse di sorpresa. Sob-

balzai, alzai gli occhi sulla fanciulla i cui limpidi sguardi interroganti stentati ad incontrarmi. - Che cosa ho? Perché questa domanda? - Mi sembri cambiato. - Cambiato? E' tutta immaginazione tua. - Eppure è così, ti dico. Me ne sono accorta per la prima volta la sera che pranzasti da noi. Il giorno del fatale incontro col misterioso dormiente! Quale più sottile e detective degli occhi della donna che ama? - E questo strano mutamento notato in te quella sera, non ha fatto che aumentare. Ora, poi, ha raggiunto tal segno, da renderti addirittura iriconoscibile. - Tante cose sono avvenute in questi ultimi giorni! - Lo so. Ma ce le hai dette tutte? - Tutte? Come sarebbe a dire? - Douglas, sai benissimo ciò che intendo dire. - Mi si accostò, posandomi una mano sul braccio. Frenetti a quel contatto, e sono certo che essa dovette accorgersene. - Ma vi ha di più, Douglas; ho un curiosità ma sicuro presentimento, che sotto tutto l'accaduto, vi sia qual-

cosa che ci hai taciuto, Douglas caro, non vuol confidarti a me? - Confidarti ciò che non esiste? sarebbe un po' difficile, in fede mia. - Douglas, Twickenham è ammogliato? - Ammogliato? Cara la mia Editta, è questo il tuo presentimento? Non so addirittura nulla se questo sciagurato avesse preso moglie o no. Ma, personalmente, sono convinto che egli era scappato. Il mio atteggiamento dovè convincerla di non aver colto nel segno. Scoccò un altro dardo; e questa volta con mira assai migliore. - Douglas, dove lo hai visto per la prima volta? - Un giorno o l'altro te lo dirò. Oggi no. - Era ammogliato? - Che lo sappia, no. - Non degente in un ospedale? - In un ospedale? Ma Editta, che cosa ti salta in testa? - In nessun luogo del genere? - Sapponi forse che io lo abbia trascinato fuori del suo letto per condurlo all'albergo a morire? a vantaggio nostro? Se sì, lascia ti assicuri che quando lo vidi, non avevo nessuna idea che egli fosse ammogliato, e tanto meno così prossimo a morte. - Basta, Douglas, non ti tormenterò

più, perchè so che sei già angustiato per qualcosa che spero un giorno mi vorrai confidare. - E se ne andò, lasciandomi in una condizione di spirito insolitamente agitato. Anzitutto, non potevo spogliarmi dall'impressione di aver sempre allato la silenziosa figura lasciata sopra sul letto; cioè quella dell'uomo supposto morto. Il colloquio con Editta pareva averlo rivestito di nuovo significato. Già esso sospettava di qualcosa. Ero dunque attore tanto scadente? Non avevo imparato proprio nulla; all'ottima scuola in cui da più giorni ormai mi aggiravo! Tra poco, forse, anche Violetta e Reggie cominceranno a sospettare! E allora? Se facevano tanto di intuire la minima parte di verità attorno alla faccenda, che cosa ne sarebbe del mio castello di carte, e di me stesso? Quanto peggiorata ne uscirebbe la mia situazione! Sin lì, per lo meno, non avevo mai commesso alcun atto disonesto. Ora invece, da un momento all'altro, mi ero dato a trasgredire le leggi umane e le divine. Se la fortuna non mi assisteva, povero me! Sarei rovinato per sempre. Il giorno dopo fui occupatissimo. Grazie alla gente dell'albergo, mi figure, la catastrofe, anzi, era nota a popolo e comune; donde le innumerevoli interro-

gazioni, a taluna delle quali mi fu già co forza rispondere di persona. Per esempio Moris Acrodato - invecchiato, ma tuttavia implacabile - venne assicurandomi di aver in tasca la disgraziata bibbia falsificata da Twickenham, e chiedendomi se la sua richiesta sarebbe stata accolta dall'erede. Reggie ed io venimmo ripetutamente chiesto a Fosted, saldare l'usuraio per assicurazione di lenzio; ma con pari ostinazione ci fu stato risposto che senza ordine di Twickenham egli non avrebbe mai fatto passo verso Acrodato. Di guisa che, poi quindici anni, questi era tuttavia attesa del proprio denaro. La cifra, condo lui, ammontava ormai a somma favolosa. Lo assicurai che l'erede avrebbe provveduto in equa misura alla richiesta di lui. Per quanto mi ci sforzassi, non avevo sbrigliati le tante cose da fare con la rapidità ripromessami, tanto vero che era già tardi allorché potevo effettuare la promessa visita all'Albergo Cortin. Che cos'era avvenuto? Guardai l'orologio. Erano le sei suonate. Il treno Crossland partirebbe di lì a un'ora. Imbecille ero stato! Tutto sarebbe preferibile, a correre il rischio di essere troppo tardi.

(Continua.)